

ELENCO DEGLI ALLEGATI AL TESTO

RICOMPENSE AGLI EQUIPAGGI DEI REPARTI BLINDO-CORAZZATI NON APPARTENENTI ALLA SPECIALITÀ CARRISTI

REPARTI BLINDO CORAZZATI NON APPARTENENTI ALLA SPECIALITÀ CARRISTI COSTITUITI TRA IL 1917 E IL 1943

1. Precursori dei Carristi

Squadriglie autoblindomitragliatrici (di formazione):

- 15 squadriglie autoblindomitragliatrici operanti nella I Guerra Mondiale;
- 1^a squadriglia autoblindomitragliatrici della Tripolitania;
- Squadriglia automezzi armati (Cirenaica);
- Gruppo squadriglie autoblindomitragliatrici della Cirenaica.

2. Reparti corazzati della specialità bersaglieri:

- VIII battaglione bersaglieri corazzato;
- LXVII battaglione bersaglieri corazzato;
- LXVIII battaglione bersaglieri corazzato (R.E.Co),

3. Reparti corazzati dell'arma di cavalleria:

- Reggimento scuola carri veloci (reggimento cavalleggeri “Guide” – 1934/36);
- 4 Gruppi squadroni carri veloci per le divisioni celeri (su 61 carri L3/35, 1934)⁵¹⁴:
 - I gruppo squadroni carri veloci “San Giusto”;
 - II gruppo squadroni carri veloci “San Marco”;
 - III gruppo squadroni carri veloci “San Martino” (divenuto poi “San Giorgio”);
 - IV gruppo squadroni carri veloci “Duca degli Abruzzi”⁵¹⁵;
- 10 squadroni carri veloci (di 15 carri ciascuno) per ciascuno dei reggimenti a cavallo “Nizza”, “Aosta”, “Alessandria”, “Piemonte Reale”, “Vittorio Emanuele II”, “Savoia”, “Novara”, “Firenze”, “Saluzzo” e “Guide”;⁵¹⁶
- 3 gruppi squadroni corazzati autonomi:
 - III gruppo squadroni corazzato “Nizza cavalleria” (su autoblindo);
 - III gruppo squadroni corazzato “lancieri di Novara” (su carri L 6/40);
 - III gruppo squadroni corazzato “cavalleggeri del Monferrato” (su autoblindo);
 - IV gruppo squadroni corazzato “cavalleggeri del Monferrato” (su autoblindo);
- reggimento cavalleggeri di Lodi, R.E.Co (meccanizzato, dal 15 febbraio 1942);
- reggimento lancieri di Montebello, R.E.Co (meccanizzato, dal 15 luglio 1942);
- reggimento lancieri di Vittorio Emanuele II (unico reggimento di cavalleria interamente su cingoli a organico misto carri M e semoventi, febbraio 1943);
- squadrone semoventi da 75/18 del reggimento cavalleggeri di Lucca (reggimento interamente motorizzato, dal febbraio 1943).

4. Reparti non dell'Esercito.

Reparto blindato della Polizia dell'Africa Italiana, battaglione “Romolo Gessi” (su autoblindo, operante in Africa Settentrionale inserito nel R.E.C.A.M.).

⁵¹⁴ Tali gruppi furono in seguito ridenominati “carri leggeri” a partire dal

⁵¹⁵ Impiegato nella guerra italo-etiopea e poi disciolto.

⁵¹⁶ Tali squadroni furono tutti disciolti nel 1938.

LE RICOMPENSE AL VALOR MILITARE AI PRECURSORI DEI CARRISTI

(ALLEGATO “A”)

APPENDICE A-1



COMANDO DELLA 3' ARMATA

(Stato Maggiore)

18 aprile 1916

ORDINE DEL GIORNO N. 10

OGGETTO: ENCOMIO SOLENNE

A TUTTE LE TRUPPE DELL'ARMATA

Per facoltà accordatami dal Ministro della Guerra, ed a mente del n. 562 del Regolamento di disciplina, tributo l'ENCOMIO SOLENNE ai seguenti militari:

AI MILITARI DELLA SQUADRIGLIA AUTOMITRAGLIATRICI BLINDATE

Nelle notti sul 10 e sull'11 aprile 1916 si portavano fuori delle nostre linee e, sprezzanti del pericolo dell'insistente fuoco avversario, raccoglievano, prima una mitragliatrice e poi motore e carrello di un nostro velivolo abbattuto nei pressi di Lucinico, impedendo così che armi e materiale diventassero ambiti trofei di guerra per il nemico.

Il Tenente Generale comandante dell'Armata
Emanuele Filiberto di SAVOIA



COMANDO 3[^] ARMATA
Stato Maggiore
1^a Sezione (Operazioni)

Prot. n. 5645

28 giugno 1918

OGGETTO: Encomio alle autoblindomitragliatrici.

AI COMANDI DEI CORPI D'ARMATA XI, XXVIII e XXIII.

^^^^^^

Durante la battaglia del Piave le squadriglie autoblindomitragliatrici hanno validamente concorso a contenere l'impeto nemico, prodigandosi generosamente in aiuto alla fanteria, contribuendo energicamente nei contrattacchi e nelle ricognizioni offensive.

Alla 1[^], 4[^] e 5[^] squadriglia vada dunque il mio plauso ed il mio compiacimento per l'opera svolta, nella sicurezza che, con l'esercizio continuo, esse sapranno con ferma coscienza prepararsi ai nuovi cimenti che ci attendono, nei quali quest'arma ha dimostrato di voler e saper prendere un posto d'onore.

TENENTE GENERALE
COMANDANTE DELL'ARMATA
Emanuele Filiberto di Savoia

AGLI EQUIPAGGI DELLE SQUADRIGLIE AUTOBLINDO MITRAGLIATRICI NEL CORSO DELLE OPERAZIONI CONDOTTE DURANTE LA I GUERRA MONDIALE

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

- PA.1. **BELLO** Francesco, da Portovenere (frazione Grazie) (Genova), soldato, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 16949 matricola. Conducente di un'autoblindata, avuta la macchina fortemente avariata dal tiro nemico, incurante del violento e persistente fuoco avversario, scendeva e la riparava, incalzando d presso il nemico e costringendolo alla resa. Sebbene ripetutamente ferito, rifiutava da abbandonare la guida, rimanendo impavido al proprio posto sino ad azione ultimata. Mirabile esempio di valore e di elevato sentimento del dovere. Strada San Giorgio di Nogaro – Torre di Zuino, 4 novembre 1918.
- PA.2. **BENAGLI** Nicola, da Forlimpopoli (Forlì), tenente complemento, squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'automitragliatrice, resisteva con la sua macchina per quattro ore in un paese, quantunque violentemente battuto da mitragliatrici e artiglieria nemica. Sceso di macchina per meglio dirigere il fuoco, e assalito da una pattuglia avversaria, s'impegnava da solo in un'accanita lotta corpo a corpo, finché, aiutato dal proprio sergente, respingeva gli avversari, liberando la propria macchina. Usago, 4 novembre 1917.
- PA.3. **BENAGLI** Nicola, da Forlimpopoli (Forlì), tenente 14^o reggimento bersaglieri (M.M.), 1^a squadriglia automitragliatrici blindate. Due volte in cooperazione con reparti di fanteria ed una terza volta con le due automitragliatrici della propria sezione e senza altro aiuto che la fede in sé stesso e nei suoi uomini, riusciva a ricacciare il nemico che, avuta ragione delle nostre forze, marciava verso San Biagio e lo inseguiva oltre Ca Martini. Fu in ogni altra azione, di esempio ai suoi soldati ed agli ufficiali suoi colleghi, lanciandosi ovunque l'impeto nemico si manifestò più furioso. Medio Piave, 19 giugno 1918.
- PA.4. **BIANCHI** Vittorio, da Roma, tenente, 5^o squadriglia auto-mitragliatrici blindate. Comandante di un'automitragliatrice blindata isolata, primo fra i primi all'attacco di ben guarnite posizioni, impegnava risoluto combattimento, infliggendo gravi perdite all'avversario e dando bello esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Completamente circondato, teneva testa al nemico incalzante, entusiasmando con l'esempio i dipendenti, fin quando, colpito a morte, lasciava gloriosamente la vita sul campo. Basso Piave, 17 giugno 1918.
- PA.5. **BOLDINI** Giovanni, da Nazareno Romano, soldato 12^a squadriglia autoblindomitragliatrici. Meccanico su un'autoblindata, avuta la macchina immobilizzata da raffiche di mitragliatrici e bombe a mano, ad immediata vicinanza di forte posizione nemica, tentava di rimetterla in efficienza; ferito, faceva funzionare egli stesso un'arma, incitando i compagni a resistere ad oltranza e si ritirava solo quando la macchina fu incendiata. Nogaredo (Udine), 1^o novembre 1918.
- PA.6. **BUTTIENGO** Eugenio, da Giaveno (Torino), caporale, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 28 matricola. Conduttore di un'autoblindata, avuta la macchina colpita dall'artiglieria avversaria, esponendosi a serio pericolo salvò l'unica arma rimasta, ed offertosi quindi volontariamente quale mitragliere, si portò sotto una batteria avversaria, costringendo i serventi della stessa ad abbandonarla. Ferito seguì ancora la squadriglia e prese parte a piedi ad un altro combattimento. San Giorgio di Nogaro, 4 novembre 1918.

- PA.7. **CARIGNANI** (DI TOLVE) Ernesto, da Bari, tenente, 5^a squadriglia autoblindate (in commutazione della C.G.V.M.). Comandante di un'autoblindata, con ardimento e valore attaccava risolutamente il nemico, spingendosi, sotto violento fuoco, oltre le sue linee, ed obbligandolo a ripiegare. Impedì, poi, col suo fuoco, ritorni offensivi, proteggendo la ritirata di un battaglione. In successiva azione, posta la macchina fuori combattimento, si armò di moschetto e si portò sulla linea a far fuoco. Bell'esempio di sentimento del dovere, e sprezzo del pericolo. Fossalta di Piave – Casa Malissina, 17-19 giugno 1918.
- PA.8. **CARIOLATO** Tullio, da Vicenza, tenente complemento, reggimento lancieri, addetto squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una automitragliatrice, attaccato da forti pattuglie nemiche, manteneva per due ore, colla sua macchina la posizione assegnata ad una sezione. Ritiratosi perché minacciato di accerchiamento da un nuovo appostamento, tratteneva ancora per quattro ore il nemico incalzante, esponendosi sempre, con mirabile coraggio e sprezzo del pericolo, per meglio dirigere il fuoco. Non si ritirava che quando tutte le nostre altre truppe ebbero ripiegato. Travesio – Toppo, 4 novembre 1917.
- PA.9. **CELLE** Amedeo, da Genova, capitano 5^a squadriglia automitragliatrici. Comandante di una squadriglia di automitragliatrici, attaccò sempre risolutamente il nemico ovunque questo si presentava. Per due giorni gli impedì di affacciarsi alla riva sinistra del fiume, gli inflisse perdite considerevoli per assicurare la ritirata ai nostri rimase a guardia di un paese fino a quando questo non veniva completamente sgombrato. Livenza – Sacile, 7 novembre 1917.
- PA.10. **CLERICI** Fabio, da Roma, tenente complemento bersaglieri. 5^a squadriglia automitragliatrici blindate. Posto con la sua sola sezione da auto-mitragliatrici alla difesa di un ponte in un paese, ivi rimaneva per ben 26 ore, difendendosi con mirabile tenacia e ritirandosi poi per ultimo dall'abitato, quando già il nemico ne aveva in parte effettuata l'occupazione. Sacile – Livenza, 6-7 novembre 1917.
- PA.11. **D'ALESSANDRO** Alfredo, da Benevento, tenente (*cavalleria*), 5^a squadriglia automitragliatrici blindate (in commutazione di M.B.V.M.). Comandante di una squadriglia di automitragliatrici, si slanciava a bordo delle sue macchine, si di una strada fortemente battuta dall'artiglieria nemica, dando valido appoggio all'avanzata della fanteria, nonostante avesse avuto seriamente danneggiata una macchina. Con pertinacia e valore, ritentava più tardi il passaggio della strada, riuscendo a portarsi fin sotto i reticolati della terza linea avversaria, pure proteggendo validamente un secondo scatto della fanteria, e sebbene un'altra macchina fosse colpita da un proietto di medio calibro, con manovra audace eseguiva il ripiegamento della sezione, portandola al coperto, dietro le nostre linee. Vertoibizza – Biglia, 19 agosto 1917.
- PA.12. **D'ALESSANDRO** Alfredo, da Benevento, tenente (*cavalleria*), 5^a squadriglia automitragliatrici (in commutazione di M.B.V.M.). Comandante di una automitragliatrice, con abilità e coraggio ammirabili, in più giorni di combattimento seppe fermare e rallentare l'avanzata delle estreme avanguardie nemiche, portandosi nei più critici momenti, rapidamente e di sua iniziativa su diversi punti, e proteggendo così la ritirata delle nostre truppe. Tagliamento – Piave, 6-9 novembre 1917.
- PA.13. **D'ALESSANDRO** Alfredo, da Benevento, tenente (*cavalleria*), 5^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di sezione auto-mitragliatrici, dava tutta l'opera sua costante nell'impiego del potente mezzo durante i diversi combattimenti, portandosi, sempre, ove era maggiore l'impeto nemico, esponendosi, molte volte, per meglio conoscere e vedere, sempre pronto, vigile a cooperare e coadiuvare la fanteria attaccante, costringendo, così, in nemico a fermarsi ed arretrare. Basso Piave, 16-20 giugno 1918.

- PA.14. **DE CARLINI** Flavio, da Cremolino (Alessandria), sergente maggiore, squadriglia automitragliatrici blindate, reggimento fanteria, n. 52652 matricola. Volontariamente si offriva per quattro volte di riconoscere una strada e gli sbarramenti costruiti dal nemico. Rimasta la sua automitragliatrice gravemente danneggiata, chiedeva ed otteneva di prender parte al combattimento con un'altra macchina. Ferito al viso e all'addome, rimaneva calmo e sereno al proprio posto di combattimento. Strada Merna-Biglia, 19 agosto 1917
- PA.15. **DOMINIANI** Angelo, da Gironico (Como), sergente, 1^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 26310 matricola. Conducente di una automitragliatrice, visto il proprio ufficiale assalito da una pattuglia, si slanciava con eroico coraggio contro i nemici, e a colpi di baionetta liberava il suo superiore, contribuendo a porre in salvo la macchina. Usago, 4 novembre 1917.
- PA.16. **FREZZATO** Fortunato, da Loreo (Rovigo), soldato, 3^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 7268 matricola. Volontariamente si offerse per il ricupero di un'automitragliatrice rimasta immobilizzata a pochi passi da uno sbarramento nemico. Sotto vivo fuoco avversario si portò sul posto, assieme al proprio ufficiale e ad altro militare, coadiuvando coraggiosamente, per circa 4 ore di pericoloso lavoro, finché la macchina fu riportata nelle nostre linee. Sant'Andrea di Nervesa, 21 giugno 1918.
- PA.17. **GALVARUSO** Giacomo, da Alcamo (Trapani), soldato, 5^a squadriglia auto-mitragliatrici blindate, n. 3943 matricola. Mitragliere di un'automitragliatrice blindata, con mirabile valore, sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, eseguiva un aggiustato ed intenso tiro contro il nemico avanzante. Accerchiato e ferito gravemente agli occhi, rinunciava ad ogni soccorso e rimaneva al suo posto, dando impareggiabile esempio di calma e sprezzo del pericolo. Basso Piave, 17 giugno 1918.
- PA.18. **GANDOLFO** Gino, da Parma, caporale, 5^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 3643 matricola. Mitragliere di un'automitragliatrice blindata, con mirabile valore, sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, eseguiva un aggiustato ed intenso tiro contro il nemico avanzante. Accerchiato e ferito gravemente agli occhi, rinunciava ad ogni soccorso e rimaneva al suo posto, dando impareggiabile esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Basso Piave, 17 giugno 1918.
- PA.19. **GIORGIO** Pietro, da Schio (Vicenza), soldato, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate. Conducente di un'automitragliatrice, ferito due volte, rinunciò alle cure, e, con mirabile forza di volontà, proseguì nell'avanzata, offrendosi per affrontare in campo aperto le forze soverchianti del nemico. Zelina – S. Giorgio di Nogaro, 4 novembre 1918.
- PA.20. **GINNASI** Flaminio, da Imola (Bologna), tenente, 4^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una sezione auto-blindo-mitragliatrici, con mirabile entusiasmo, ardire, valore e perizia, affrontò ripetutamente l'avversario, riuscendo ad averne ragione e catturando un'auto con ufficiali nemici. Successivamente, rimasto ferito, continuò brillantemente nella sua azione di comando e quando si vide sopraffatto ed in procinto di cadere in mano al nemico in seguito al brillamento di un ponte alle sue spalle, rese la sua macchina completamente inservibile. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.
- PA.21. **GOTTI** Mario Morando, da Firenze, tenente, 9^o reggimento bersaglieri. Comandante di autoblindomitragliatrice, durante tre giorni di aspri combattimenti, dimostrava grande ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito una prima volta all'occhio destro, non abbandonava il combattimento, finché, nuovamente colpito in varie parti del corpo da schegge di granata, prima di essere portato al posto di medicazione, incitava i soldati al grido di "Viva l'Italia". Medio Piave, 15-18 giugno 1918.⁵¹⁷

⁵¹⁷ L'ufficiale nel 1919 fu assegnato alla 1^a batteria autonoma carri d'assalto. In particolare, gli fu affidato il comando di uno dei due carri Fiat 2000 acquistati dal Regio Esercito (l'altro era affidato al Tenente di cavalleria Lorenzo Siciliano).

- PA.22. **MANCINI** Italo, da Cortona (Arezzo), caporale, 4^a squadriglia automitragliatrici blindate (alla memoria). Conduttore di un'automitragliatrice blindata, disimpegnava il proprio compito durante una intera giornata di lotta ad oltranza, dimostrando mirabile calma e sprezzo del pericolo. Nel corso del combattimento, occorrendo osservare le mosse del nemico, si prodigava ripetutamente a tale perigliosa impresa, assolvendola con audacia e bravura. In seguito al crollo di un ponte, vista la macchina in procinto di cadere in mano al nemico, sotto il fuoco avversario, sebbene ferito, ne distrusse le parti vitali, non desistendone finché, colpito a morte, lasciò da prode la vita sul campo. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.
- PA.23. **MARTINET** Celestino, da La Salle (Aosta), soldato, 12^a squadriglia automitragliatrici blindate. Meccanico, su di un'automitragliatrice blindata, impossibilitato ad eseguire il proprio compito per avere avuta la macchina precipitata in un fossato, provvedeva con zelo al munizionamento delle armi. Incurante di una prima ferita, con calma, fermezza ed alto sentimento del dovere cooperava ugualmente col moschetto alla difesa della macchina, finché veniva nuovamente e gravemente colpito da una granata nemica. Quadrivio di Nogaredo, 1^o novembre 1918.
- PA.24. **MIGLIORATI** Ferruccio, da Brescia, soldato, 12^a squadriglia autoblindomitragliatrici, n. 7595 matricola. Conduttore di un'autoblindata, benché ferito agli occhi, continuava a guidare con calma la propria macchina. Capovoltasi questa in un fosso per guasti causati dal nemico, e rimasto egli stesso nuovamente ferito al collo, manteneva ancora fermo contegno. Sopraffatto dal nemico, durante un accanito combattimento, dopo due giorni con un'audace risoluzione ed a rischio della vita, si liberava, raggiungendo subito la squadriglia. Quadrivio di Nogaredo, 1^o novembre 1918.
- PA.25. **NORSA** Giorgio, da Milano, sottotenente cavalleria milizia territoriale, 1^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'automitragliatrice alla difesa ad oltranza di un paese, resisté accanitamente per tre ore, ritirandosi isolatamente quando il ponte alle sue spalle stava per essere fatto saltare. A ponte saltato, batté ancora per l'intera notte con mirabile tenacia il nemico in forze. Non ripiegò che dopo 12 ore di lotta continua, in seguita ad ordine e per ultimo. Polcenigo, 6-7 novembre 1917.
- PA.26. **NORSA** Giorgio, da Milano, tenente (*cavalleria*), 1^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di automitragliatrice, sostenne sette giorni di continui combattimenti, con rara serenità e grande audacia. In condizioni difficilissime, precedeva nel contrattacco e riusciva a proteggere col fuoco micidiale e preciso delle sue armi, un reparto già circondato dal nemico. Di propria iniziativa, pur continuando a mitragliare il nemico per un'intera notte con la sua arma, portava le munizioni alla prima linea, assicurandone la resistenza. Nei momenti più critici, calmo e deciso, riordinava truppe i cui ufficiali erano caduti, riconducendole in linea. Medio Piave, 17 giugno 1917.
- PA.27. **PARACCIANI** Giovanni Battista, da Santa Fiora (Grosseto), tenente, 3^a squadriglia automitragliatrici blindate. Benché ferito alla mano sinistra, volontariamente si offerse per recuperare un'automitragliatrice a pochi passi dallo sbarramento nemico, e, sotto violento, fuoco avversario, si portò, assieme a due militari, fino alla macchina immobilizzata, riuscendo a far riparare, dopo circa quattro ore di pericoloso lavoro, il motore, riportandola nelle linee. Sant'Andrea di Nervesa, 21 giugno 1918.

- PA.28. **PARODI** Giovanni, da Milano, caporale, reggimento lancieri di Montebello (8°), 1ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 49781 matricola. Mitragliere di una autoblindomitragliatrice posta a difesa di una strada, con calma e sangue freddo eccezionale, falciava dense masse d'austriaci che tentavano forzare il passaggio, e sebbene l'autoblindata fosse bersagliata dal fuoco di numerose mitragliatrici nemiche, sdegnando ogni difesa toglieva gli scudetti di protezione alla propria mitragliatrice per poter vedere e meglio puntare sul nemico. Inoltre, con sublime sprezzo del pericolo e volontariamente, seguiva il proprio ufficiale in pattuglie che fruttarono la cattura di prigionieri e di materiali da guerra, dando sempre prova non dubbia di coraggio e di valore. Casa Veidari (Piave), 18 giugno 1918.
- PA.29. **PEVERADA** Andrea, da Treviglio (Bergamo), soldato, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate. Impossibilitato a far uso della mitragliatrice, si lanciava coraggiosamente col moschetto in pugno, contro un'automobile che trasportava alcuni ufficiali nemici, contribuendo a catturarli prigionieri. Accortosi che il conducente dell'automobile SI era dato alla fuga, lo inseguiva, e, dopo viva e lunga lotta, lo costringeva ad arrendersi. Gaio, 4 novembre 1917.
- PA.30. **PECORARO** Niccolò, da Pianta dei Greci (Palermo), caporale, 11ª squadriglia autoblindomitragliatrici, n. 701, matricola. Mitragliere su un'automitragliatrice blindata, in un primo tempo di un vivo combattimento, avuta la propria arma inceppata e rimasto egli stesso leggermente ferito, si adoperava a tutt'uomo per ottenere nuovamente il funzionamento della mitragliatrice. Essendo stata poi questa irreparabilmente inutilizzata, sebbene fosse stato nuovamente colpito, con supremo sforzo si dedicava all'arma di un compagno pure ferito, rimanendo poi colpito egli medesimo per una terza volta. Mirabile esempio di costanza e di valore. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.
- PA.31. **RAVASI** Luigi, da Merate (Como), soldato, battaglione bersaglieri ciclisti, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 21821 matricola. Mitragliere di automitragliatrice di eccezionale coraggio, accortosi che una pattuglia austriaca dalla finestra di una casa aveva aperto il fuoco contro l'automitragliatrice, sceso senz'armi di macchina ed entrato nella casa, si buttava addosso al primo soldato austriaco capitato gli dinanzi, lo disarmava e ritornava alla propria macchina solo quando per l'arrivo dei nostri reparti, la pattuglia nemica veniva fatta prigioniera. Cà Martini (Piave), 19 giugno 1918.
- PA.32. **REVELLO** Pietro, da Castagnole Lanze (Alessandria), caporale, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Mitragliere di un'autoblindata, benché gravemente ferito e con forte emorragia, non volle abbandonare il posto di combattimento. Circondato, si difese strenuamente, ed ormai esausto continuò ad incitare i compagni e far fuoco sul nemico che li serrava da presso. Mirabile esempio di eroismo e di fermezza. Domanins, 2 novembre 1918.
- PA.33. **ROVIGLIO** Adriano, da Treviso, capitano complemento artiglieria, 1ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante della 1ª squadriglia autoblindomitragliatrici, fu sempre ovunque più ferveva la lotta, esempio di mirabile e di indomito coraggio ai suoi equipaggi. Fu instancabile nel rincuorare e riordinare reparti travagliati dall'aspra lotta, riportandoli in combattimento. Mantenne allo scoperto il perfetto collegamento tra le sue macchine in azione e, nei momenti più critici, fu sempre, nella macchina più impegnata, l'anima del combattimento. Basso Piave, 16-23 giugno 1918.
- PA.34. **SCOTTI** Romano, da Pavia, soldato, 12ª squadriglia autoblindomitragliatrici, n. 5040 matricola. Conduttore di automitragliatrice blindata, accoppiava provata perizia ad intrepido ardimento. Durante cinque ore di aspra azione coadiuvava il proprio comandante, concorrendo efficacemente alla difesa della macchina precipitata in un fossato. Ferito una prima volta, continuava con fermezza nel proprio compito finché, ferito, di nuovo e gravissimamente da una granata nemica, veniva messo nella impossibilità di agire più oltre. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

- PA.35. **SEGANTI** Vittorio, da Fermo, soldato, 1^a squadriglia automitragliatrici blindate. Meccanico di riserva di una squadriglia di autoblindomitragliatrici, domandava ripetutamente di entrare in combattimento. Ottenutolo, tenne contegno impareggiabile, mostrando serenità e valore esemplari. Nei momenti più critici, percorreva allo scoperto la linea di battaglia, incuorando i numerosi feriti, noncurante del violento bombardamento che infuriava sulla strada. Leggermente ferito alla faccia da una scheggia di granata, non ristette dalla sua opera, se non quando l'automitragliatrice ebbe ordine di spostarsi. Case Cian (Piave), 17 giugno 1918.
- PA.36. **SEGHEZZA** Alfredo, da Genova, sergente maggiore, 5^a squadriglia automitragliatrici blindate. Conduttore di un'automitragliatrice blindata, con mirabile valore, sotto intenso tiro di mitragliatrici ed artiglieria avversaria, conduceva la macchina contro il nemico avanzante. Accerchiato e ferito, rimaneva saldo al proprio posto, dando impareggiabile esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Col proprio ufficiale morto in macchina continuava a resistere, finché, nuovamente e gravemente ferito, venne catturato. Basso Piave, 17 Giugno 1918.
- PA.37. **STOPPANI** Giuseppe, da Ghemme (Novara), sergente, 1^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 31976 matricola. Capo mitragliere di un'autoblindata, fu raro esempio di calma e serenità durante otto giorni di continuo bombardamento, ottenendo, nei momenti più critici, il perfetto funzionamento delle sue tre armi. Durante la controffensiva del 19 giugno, percorreva la linea di battaglia, distribuendo ai soldati le munizioni portate dalla macchina. Avuta l'arma forata da un proiettile nemico, avanzò coi fanti, incitandoli con la parola e con l'esempio, finché, feriti i suoi compagni, li sostituiva nell'azione, continuando il fuoco colla loro arma. Casa Martini (Piave), 19 giugno 1918.
- PA.38. **STOPPANI PERCY** Edoardo, da Canzo (Como), tenente milizia territoriale, squadriglia automitragliatrici blindate, (46^a) divisione. Comandante di un'automitragliatrice, si spinse risolutamente contro le posizioni nemiche, e fermato da profonde interruzioni della strada e bersagliato da fuoco di artiglieria e fucileria, rimase sul posto per più ore, battendo la posizione avversaria e cooperando così validamente all'azione delle nostre fanterie. Essendosi rovesciata nell'escavazione, formatasi per lo scoppio di una granata, un'altra nostra automitragliatrice, che seguiva immediatamente la sua e che era pure sottoposta ai tiri del nemico, cooperò a metterla al riparo, lavorando, con energia, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere, allo scoperto e sempre sotto il fuoco. Vertojba Dolenje (Gorizia), 1° novembre 1916.
- PA.39. **TARQUINO** Tranquillo, da Torino, caporale, 4^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 2021 matricola. Mitragliere di autoblindata, con aggiustate raffiche della propria arma, fuggiva pattuglie nemiche; allorché più intenso infuriava il combattimento, dava prova di audacia e coraggio ammirevole uscendo dalla macchina e riparando le armi danneggiate dal fuoco nemico. Scolo Coreggio, San Pietro Novello (Piave), 18 giugno 1918.
- PA.40. **VALLEGA MONTEBRUNO** Carlo, da San Roque (Spagna), capitano 10^a squadriglia autoblindo mitragliatrici. Comandante una sezione autoblindomitragliatrici, spontaneamente si presentava ad un comandante di divisione per eventi di guerra rimasto isolato; lo prendeva a bordo unitamente ad un ufficiale superiore, salvando entrambi da certa cattura e, procedendo con energia, lui stesso manovrando la macchina con grande abilità e con calma, ed eseguendo frequenti raffiche di fuoco, frenava l'avanzata del nemico, permettendo così il passaggio di un fiume alle ultime truppe che seguivano quella stessa direttrice di marcia. Molevana – Usago – Sequals (Udine), 4 novembre 1917.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

- PB.1. **ALBERTAZZI** Silvio, da Bologna, caporale, reggimento fanteria, squadriglia automitragliatrici blindate, n. 45449 matricola. Arditamente e da solo si offriva per riconoscere una strada ritenuta sbarrata dall'avversario, e sebbene fatto segno al fuoco di mitragliatrici nemiche, assolveva il proprio compito, recando preziose informazioni. San Leonardo, 5 novembre 1917.
- PB.2. **ALBERTAZZI** Silvio, da Bologna, sergente, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 45449 matricola. Conducente di un'autoblindata, avuta la macchina fortemente danneggiata dal tiro nemico ed accerchiata, con prontezza di decisione e sicura calma, benché leggermente ferito, seppe disimpegnarsi, portando in salvo l'automitragliatrice e l'intero equipaggio. Bello esempio di coraggio e di fermezza. Domanins, 2 novembre 1918.
- PB.3. **ALBERTELLA** Giuseppe, da Castelletto d'Orba (Alessandria), sergente, 3^a squadriglia automitragliatrici blindate. Automobilista conduttore di un'automitragliatrice, essendo stata inutilizzata la macchina, con bello esempio di calma e di alto spirito del dovere prendeva il posto, in un momento difficile, di un mitragliere disperso, e col fuoco continuo dell'arma coadiuvava efficacemente a resistere sulla posizione. San Daniele del Friuli, 30 ottobre 1917.
- PB.4. **AMICI** Pasquale, da Castelnuovo di Porto (Roma), soldato, 4^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 62349 matricola. Mitragliere di un'autoblindata, durante una intera giornata di lotta ad oltranza, dimostrò serenità, intelligenza e valore. Con slancio ed accanimento s'impegnò in lotta con un'automobile nemica, per catturarne gli ufficiali. Sebbene ferito ad un occhio, sotto nutrito fuoco avversario, prestò l'opera sua allo scopo di rendere inservibile l'autoblindata prima che essa divenisse preda del nemico. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.
- PB.5. **ANDREOLI** Enrico, da Padova, tenente genio, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una sezione autoblindata, dimostrò audacia e fermezza singolari. Avuta la macchina danneggiata dal tiro di artiglieria nemica, non l'abbandonava, ma continuava, con l'unica arma rimastagli, il fuoco sulla batteria avversaria, costringendone i serventi alla fuga. Torre di Zuino, 1° novembre 1918.
- PB.6. **ANTOLINI** Vincenzo, da Peigaro (Perugia), sergente, squadriglia automitragliatrici, n. 86 A.G. matricola. Conduttore di un'automitragliatrice, allo scoperto e sotto l'intenso fuoco di fucileria e artiglierie nemiche, volontariamente scendeva dalla propria macchina per recarsi a guidare un'altra automitragliatrice che seguiva la sua e che, colpita dal nemico, si era incagliata in una escavazione prodotta dallo scoppio di una granata ed aveva avuto il conduttore e parte dell'equipaggio feriti. Con grande abilità e coraggio riusciva a disincagliare l'automitragliatrice, e con una difficile manovra eseguita sotto il fuoco di una mitragliatrice avversaria, che batteva in pieno la macchina, la portava al riparo in un caseggiato. Tornava poi al proprio posto, continuando a dimostrare durante l'azione elevate qualità militari, Vertoiba Dolenje, 1° novembre 1916.
- PB.7. **ANTOLINI** Vincenzo, da Peigaro (Perugia), sergente, squadriglia automitragliatrici, n. 86 A.G. matricola. Automobilista conduttore di un'automitragliatrice, sotto l'intenso e continuo tiro di fucileria e mitragliatrici avversarie, per più giorni, incurante del pericolo, rimaneva alla guida della propria macchina calmo e sereno, dava bell'esempio di alte virtù militari. In una difficile ed ardua manovra, prodigando tutto sé stesso, riportava in salvo l'automitragliatrice, già ritenuta perduta. Gaio – Meduna, 4-9 novembre 1917.
- PB.8. **BELTRAME** Gaspare, da Udine, tenente di complemento, 12^a squadriglia autoblindomitragliatrici. Comandante di un'automitragliatrice blindata, spintosi audacemente contro una posizione fortemente tenuta dal nemico e avuta la propria macchina rovesciata per

cedimento del margine stradale, nell'impossibilità di far funzionare le armi, con singolare fermezza e noncurante del tiro dell'artiglieria nemica che cercava di colpire la macchina immobilizzata, mantenne la calma nell'equipaggio, e pur essendo stato ferito, non desistette dall'incitare i dipendenti al compimento del loro dovere nella critica circostanza. Quadrvio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

- PB.9. **BENUCCI** Augusto, da Napoli, caporale, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate. Conduttore di un'autoblindata, avuta la macchina colpita in punti vitali, mentre il nemico lo incalzava e lo faceva segno al lancio di bombe a mano, caduto il comandante ed altri uomini dell'equipaggio e rimasto egli stesso ferito, con singolare valore seppe disimpegnarsi, lodevolmente portando fuori pericolo i superstiti e la macchina, Castions (Udine), 2 novembre 1918.
- PB.10. **BERNABÈ** Annibale, da Montecchio Maggiore (Vicenza), caporale, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 21824 matricola. Mitragliere di un'autoblindata, volontariamente prese parte ad una ricognizione su terreno fortemente battuto dal tiro di mitragliatrici e di artiglieria avversaria. Ferito, proseguì la ricognizione e più tardi, sebbene circondato, si difese strenuamente dall'autoblindata fino ad aprirsi un varco, catturando anche due ufficiali nemici. Castions, 2 novembre 1918.
- PB.11. **BERNARDONI** Giovanni, da Brescia, soldato, squadriglia automitragliatrici blindate, divisione, n. 49586 matricola. Meccanico di un'automitragliatrice, allo scoperto e sotto l'intenso fuoco di fucileria ed artiglieria nemiche, volontariamente scendeva dalla propria macchina per portare soccorso ad un'altra automitragliatrice incagliatasi in una escavazione prodotta dallo scoppio di una granata e sottoposta al fuoco avversario che aveva colpito parte dell'equipaggio. Nonostante fosse stato egli stesso leggermente ferito, medicatosi alla meglio, coadiuvava con abilità e coraggio il proprio conduttore nell'operazione, e riprendeva poscia il suo posto, dimostrando durante tutto il periodo dell'azione fermezza ed elevate virtù militari. Vertojba Dolenje, 1° novembre 1916.
- PB.12. **BIANCUCCI** Basilio, da Rapagnano (Ascoli Piceno), sergente, 3^a squadriglia, n. 23194 matricola. Capo mitragliere, con esemplare serenità e singolare coraggio, sotto l'intenso fuoco nemico di mitragliatrici e fucileria resisteva per molte ore all'incalzare del nemico e non desisteva dal far fuoco se non quando la propria arma fu resa inservibile. Ricevuto ordine di distruggere l'automitragliatrice, non avendo udito lo scoppio dell'esplosione, tornava, percorrendo un terreno scoperto e battuto costantemente da mitragliatrici e fucileria avversaria, alla macchina per ravvivare il fuoco ed accertarsi della distruzione stessa. San Daniele del Friuli, 30 ottobre 1917.
- PB.13. **BIGHELLI** Virgilio, da Chiari (Brescia), sergente, 2^a compagnia automobilisti addetto alla 4^a squadriglia automitragliatrici. Conducente d'autoblindata, per ben cinque giorni di continuo combattimento, rimaneva al volante della propria macchina portandola con fredda serenità ed abile manovra, attraverso zone battute e sconvolte dall'artiglieria nemica. Scolo Palumbo (Piave), 17-22 giugno 1918.
- PB.14. **BROVELLI** Felice, da Angera (Como), sergente, 5^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 41167 matricola. Capo mitragliatrici di un'autoblindata, calmo e sprezzante del pericolo, col tiro bene aggiustato della propria arma, contrattaccava mitragliatrici nemiche, riducendole al silenzio e mitragliava, disperdendoli, nuclei avversari, che si opponevano all'avanzata delle nostre fanteria. Strada della Fossetta (Basso Piave), 17-20 giugno 1918.

- PB.15. **BUTRUCE** Stefano, da San Pietro a Maida (Catanzaro), soldato, 1^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 3285 matricola. Mitragliere di un'autoblindomitragliatrice posta a difesa di una strada, con sangue freddo eccezionale assolveva il suo compito, falciando dense masse di austriaci che tentavano di forzare il passaggio. Accortosi che il nemico, protetto da cespugli, cercava di aggirare l'autoblindomitragliatrice per catturarla, con sublime sprezzo del pericolo e sotto nutritissimo fuoco di mitragliatrice e d'artiglieria avversaria saliva in osservazione su di una pianta e forniva preziose indicazioni che permisero di regolare il tiro sui nemici e di sventare l'aggiramento. Casa Verduri (Piave), 17 giugno 1917.
- PB.16. **CAGLIERO** Pietro, da Trinità (Cuneo), soldato fanteria, squadriglia auto-mitragliatrici blindate, n. 57841 matricola. Conducente di automitragliatrice, rimasto leggermente ferito al viso e alle mani fin dall'inizio dell'azione, noncurante di sé, guidava la macchina fino a pochi metri da uno sbarramento nemico, eseguendo con calma e risolutezza la difficile manovra del ritorno. Merna – Biglia, 19 agosto 1917.
- PB.17. **CAGLIERO** Pietro, da Trinità (Cuneo), soldato (*fanteria*), 5^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 57841 matricola. Conducente di un'autoblindata, in tutti i combattimenti dal 15 al 19 giugno, la guidava con mirabile calma e valore, ed aveva ogni cura del materiale bellico per sottrarlo a insidie nemiche. Nei momenti più difficili del combattimento, portava la macchina in posizione tale da sgominare reparti nemici che tentavano forzare la nostra linea, e, più tardi, riusciva a liberarla da accerchiamento. Sempre calmo, sereno e sprezzante del pericolo. Basso Piave, 17-20 giugno 1918.
- PB.18. **CALDERA** Davide, da Fabbrica Durini (Como), soldato, 21^a squadriglia autoblindomitragliatrici. Mitragliere su un'autoblindo, sprezzante del bene aggiustati fuoco avversario, durante due ore di tenace combattimento, usando intelligentemente la propria arma, seppe, benché ferito, dare efficace contributo di fuoco alla difesa della macchina, impossibilitata a manovrare. Quadrevio di Nogaredo, 1^o novembre 1918.
- PB.19. **CATTO** Antonio, da San Damiano d'Asti (Alessandria), soldato, 5^a squadriglia automitragliatrici blindate, n.37690 matricola. Conducente di un'autoblindata, rimaneva al volante in numerosi combattimenti, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. In una speciale circostanza, durante un forte attacco nemico, che costringeva le nostre fanterie a ripiegare, noncurante dell'intenso tiro di artiglieria e mitragliatrici avversarie, con calma e coraggio singolari, esponendosi spesso fuori dalla macchina, eseguiva perfettamente la difficile manovra di marcia indietro, coadiuvando molto efficacemente a fermare e ricacciare in un secondo tempo, il nemico. San Pietro di Novello (Basso Piave), 16-19 giugno 1918.
- PB.20. **CONSIGLIERI** Gerolamo, da Bogliasco (Genova), sottotenente alpini, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'autoblindata, alla testa di un manipolo di audaci, piombando sulla stazione ferroviaria, affrontava risolutamente il nemico in forze e lo fuggava, costringendolo ad abbandonare due treni di materiale bellico. Stazione di San Giorgio di Nogaro, 4 novembre 1918.
- PB.21. **CRERICI** Fabio, da Roma, capitano (*fanteria*), 4^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una squadriglia di automitragliatrici blindate, volontariamente si recava dove più aspro era il combattimento ed uscito dalla propria macchina e radunati i militari dispersi, con bello ardimento contrattaccava il nemico, liberando un nostro reparto già circondato e facendo numerosi prigionieri. Scolo Correggio (Basso Piave), 19 Giugno 1918.
- PB.22. **DA PRATO** Luigi, da Barga (Lucca), sergente, 4^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 43858 matricola. Capo mitragliatrice di un'autoblindata, in aspri combattimenti dimostrò ardimento ed iniziativa. Partecipò con valore ad una lotta corpo a corpo che fruttò la cattura di un'automobile nemico, e concorse a rendere inservibile, sotto violento fuoco nemico, la propria macchina, prima che fosse catturata. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.

- PB.23. **DE NICOLA** Francesco, da Verona, caporale, squadriglia automitragliatrici blindate, 46^a divisione, n. 2134 matricola. Di collegamento tra il comando di una squadriglia automitragliatrici e quello di una brigata, allo scoperto e noncurante del violento fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, assolveva durante l'azione il suo compito con slancio e ardimento singolari. Vertojba Dolenje, 1° novembre 1916.
- PB.24. **DE VECCHI** Giovanni Battista, da Sant' Angelo Lodigiano (Milano), soldato, 12^a squadriglia autoblindomitragliatrici, n. 1212 matricola. Mitragliere su un'auto mitragliatrice blindata, impossibilitato ad usare la propria arma, provvedeva zelantemente al munizionamento dell'unica arma funzionante. Volontariamente si sostituiva poi al tiratore di questa rimasto ferito, continuando a sparare con calma e fermezza, bello esempio di alto sentimento del dovere, finché a sua volta veniva colpito gravemente ed in più parti. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.
- PB.25. **FASSERO** Giovanni, da Corio (Torino), sergente, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 58061 matricola. Capo mitragliatrice, in un'autoblindata, avuta la macchina colpita dall'artiglieria avversaria e rimasto egli stesso ferito, rimaneva al suo posto, e, con l'unica arma rimastagli, apriva il fuoco sul nemico in forze intimandogli in seguito la resa. San Giorgio di Nogaro, 4 novembre 1918.
- PB.26. **FAUSTINI** Pietro, da Terni (Perugia), tenente complemento, squadriglia automitragliatrici blindate. Con la propria mitragliatrice sosteneva validamente nostri reparti di bersaglieri ciclisti. Rimasto circondato ed attaccato da un violento fuoco nemico, con la macchina forata in più punti ed una sola arma in funzione, attraversava un paese già occupato dall'avversario, raggiungendo le nostre retroguardie ed operando a loro difesa. Lestans, 4 novembre 1917.⁵¹⁸
- PB.27. **FERRERO** Alberto, da Torino, tenente fanteria, 5^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'automitragliatrice blindata, dopo avere scortata una colonna di fanteria, accorreva con rapida e pronta manovra e liberava col fuoco delle proprie armi una compagnia di bersaglieri ciclisti già circondata dal nemico. Coadiuvava poi nuclei di cavalleria impegnati in vivo combattimento. San Martino (San Fiora di Sosso), 8 novembre 1917.
- PB.28. **FERRERO** Alberto, da Torino, tenente (*fanteria*), 5^a squadriglia automitragliatrici blindate. Ottimo comandante di un'automitragliatrice, esempio costante di calma e di ardimento, in sette giorni di combattimento dimostrava intelligenza, valore e sprezzo del pericolo. In un critico momento in cui il nemico oltrepassava la nostra prima linea, avanzava imbaldanzito, si lanciava con sprezzo del pericolo sulle ondate assaltrici e mitragliandole, le fermava, dando tempo alle nostre truppe di riordinarsi e di contrattaccare. Accompagnando quindi le fanterie al contrattacco, con bello slancio concorreva validamente alla rioccupazione della linea ricacciando l'avversario sulle trincee di partenza. Basso Piave, 18-24 giugno 1918.
- PB.29. **FRANCI** Antonio, da Gallipoli (Lecce), sottotenente complemento, 12^a squadriglia autoblindomitragliatrici. Comandante di un'automitragliatrice blindata, spintosi audacemente contro una posizione fortemente tenuta dal nemico ed avuta la propria macchina immobilizzata dal fuoco avversario, rimediando con calma ai molteplici inceppamenti delle armi, continuava per quasi cinque ore a dirigere il suo fuoco sull'avversario, usando secondo l'opportunità la mitragliatrice o il moschetto, finché, essendogli caduti feriti tutti gli uomini dell'equipaggio, veniva sopraffatto. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.

⁵¹⁸ Nel 1919 l'ufficiale fu assegnato alla 1^a batteria autonoma carri d'assalto.

- PB.30. **GIANNI** Italo, da Montelupo Fiorentino (Firenze), soldato, 1^a squadriglia automitragliatrici blindate. Meccanico di un'automitragliatrice, sempre sereno e sprezzante del pericolo, durante un furioso nostro contrattacco impugnava un moschetto. saltava dalla sua macchina e si slanciava, coi fanti, all'attacco, non tornando all'automitragliatrice se non quando il nemico venne volto in fuga. Cà del Bosco (Piave), 17 giugno 1918.
- PB.31. **GUALERNI** Manlio, da Iesi (Ancona), soldato, 4^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 605 matricola. Meccanico di un'autoblindata, diede bell'esempio di valore e di ardimento, impegnandosi in lotta corpo a corpo per la cattura di un'automobile montata da ufficiali nemici. Ripetutamente si espone, con sprezzo del pericolo, per riferire sulle mosse nemiche. Sebbene leggermente ferito, si adoperò, sotto il fuoco avversario, per rendere inservibile l'autoblindata prima che essa divenisse preda del nemico. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.
- PB.32. **INVERNIZZI** Luigi, da Germanedo (Como), tenente fanteria, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'autoblindata, benché colle mitragliatrici guaste dal tiro nemico, si portava risolutamente su forti retroguardie avversarie, scompigliandole col lancio di bombe a mano, e pur sotto violento fuoco, usciva di macchina e intimava la resa a forti nuclei nemici, facendo così numerosi prigionieri, fra cui alcuni ufficiali superiori. Muzzano – Zelina, 4 novembre 1918.
- PB.33. **LEONE** Settimio, da Casteggio (Pavia), soldato 3^a squadriglia auto-mitragliatrici blindate, n. 7301 matricola. Mitragliere di un'automitragliatrice blindata, con mirabile valore, sotto intenso fuoco di mitragliatrici ed artiglieria avversaria. Eseguiva un aggiustato ed intenso tiro contro il nemico avanzante. Accerchiato e ferito, rimaneva al suo posto, dando bello esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Basso Piave, 17 giugno 1918.
- PB.34. **LICHELLI** Giovanni, da Presicce (Lecce), soldato, 12^a squadriglia autoblindomitragliatrici. Conduttore di un'autoblinda, avendo avuta immobilizzata la macchina dal tiro avversario, durante due ore di tenace combattimento, pur essendo stato ferito, coadiuvava al funzionamento delle mitragliatrici, offrendo bello esempio di fermezza. Quadrevio di Nogaredo, 1^o novembre 1918.
- PB.35. **MALATESTA** Aldo Teseo, da Roma, tenente, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate. Nell'inseguimento del nemico, quale comandante l'automitragliatrice di retroguardia di una squadriglia, dimostrò ardimento e valore. Accortosi che forti nuclei nemici tentavano l'accerchiamento dell'intera squadriglia, benché ferito, con grande fermezza ed incurante del persistente fuoco avversario, uscì dalla macchina, e, con lancio di bombe a mano, sventò la minaccia del nemico, facendo numerosi prigionieri. Torre di Zuino (*San Giorgio di Nogaro*), 4 novembre 1918.
- PB.36. **MARCHETTI** Vincenzo, da Caluso (Torino), caporale, 17^a squadriglia autoblindomitragliatrici, n. 7548 matricola. Mitragliere su di un'auto mitragliatrice blindata, sprezzante del bene aggiustato fuoco avversario, durante cinque ore di aspro combattimento, usando intelligentemente la propria arma e dando prova di fermezza, seppe portare efficace contributo di fuoco alla difesa della macchina impossibilitata a manovrare, finché una pallottola esplosiva, ferendolo agli occhi, gli impediva di persistere nel proprio compito. Quadrevio di Nogaredo, 1^o novembre 1918.
- PB.37. **MEROLA** Alessandro, da Curti (Caserta), soldato, 5^a squadriglia automitragliatrici blindate. Meccanico di un'automitragliatrice blindata, con mirabile valore coadiuvò i compagni nell'impiego delle armi durante un forte combattimento. Accerchiato e ferito, rimase al suo posto, dando impareggiabile esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Basso Piave, 17 giugno 1918.

- PB.38. **MIGLIORINI** Augusto, da Roma, soldato, 5^a compagnia automobilisti addetto alla 4^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 4386 matricola. Conducente di un'autoblindata, durante un attacco nemico con calma e coraggio ammirevole in zona fortemente battuta, riparava la propria macchina colpita in più punti vitali, e, apertosi un varco fra gli assalitori, contribuiva a trarre in salvo nelle nostre linee un ufficiale generale ferito. Cà del Bosco, 19 giugno 1918.
- PB.39. **MITA** Giovanni, di Tossignano (Bologna), soldato, 4^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 33155 matricola. Mitragliere di un'autoblindata, con serenità e calma ammirevoli fece funzionare la sua arma. Durante un'intera giornata di lotta ad oltranza, concorse, in un corpo a corpo, a catturare ufficiali nemici con la relativa automobile. Vista tagliata la strada e l'autoblindata facile preda del nemico, sotto il fuoco avversario, contribuì a renderla inservibile, non desistendo dall'operazione sebbene ferito ad una gamba. Gaio – Sequals – Ponte sul Meduna, 4-5 novembre 1917.
- PB.40. **MORICO** Giovanni, da Castel del Monte (Aquila), tenente, 17^a squadriglia auto-blindo-mitragliatrici. Comandante di un'automitragliatrice blindata, spintosi audacemente contro una formazione nemica bene armata e fortemente stabilita ed avuto la macchina immobilizzata dal fuoco avversario, continuava per quasi cinque ore a combattere, finché un colpo d'artiglieria nemica gli incendiò la macchina stessa. Uscitone a stento e trovandosi circondato da numerosi avversari che lanciavano bombe a mano si difendeva con la pistola, finché, sopraffatto, veniva catturato. Due giorni dopo, gettandosi da un treno in moto, si liberava, e prontamente raggiungendo la propria squadriglia, riprendeva con questa la vittoriosa avanzata. Quadrivio di Nogaredo, 1° novembre 1918.
- PB.41. **MUSSI** Giuseppe, da Guastalla (Reggio Emilia), sergente maggiore, 1^a squadriglia automitragliatrici blindate. Sotto il vivo fuoco avversario, usciva dalla propria automitragliatrice, esponendosi per poter regolare il tiro dell'arma in maniera da opporre al nemico un insuperabile sbarramento di fuoco. Toppo – Travesio (Spilimbergo), 4 novembre 1917.
- PB.42. **PANSA** Paolo, da Torino, tenente complemento, reggimento lancieri, squadriglia automitragliatrici blindate. Con la propria automitragliatrice, già danneggiata dal tiro avversario, ne sosteneva risolutamente un'altra che, ancora più avariata, correva pericolo di essere circondata dal nemico. Sostituiva poi prontamente il proprio comandante di sezione quando questi, ferito e con l'automitragliatrice colpita, era costretto a ritirarsi dal combattimento. Valeriano (Tagliamento), 4 novembre 1917.
- PB.43. **PARODI** Luigi, da Genova, tenente fanteria, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'autoblindata, audacemente si portava su di una colonna carreggio avversaria, mitragliandola e scompigliandola. Leggermente ferito e con la macchina inutilizzata causa la rottura di una ruota, sotto violento fuoco nemico eseguiva la sostituzione della ruota stessa, indi risolutamente si portava sulla linea nemica, intimando la resa e catturando un forte nucleo di avversari. Bello esempio di calma, di audacia e di alto sentimento del dovere. Torre di Zuino (*San Giorgio di Nogaro*), 4 novembre 1918.
- PB.44. **POZZATI** Edmo, da Ariano Polesine (frazione Riva) (Rovigo), caporale, squadriglia automitragliatrici blindate, n. 1952 matricola. Meccanico di un'autoblindomitragliatrice, ripetutamente si offriva volontario in servizi di esplorazione, e sebbene fatto segno a vivo fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, con grande ardore assolveva ugualmente i compiti assegnatigli. Toppo, 4 novembre 1917.
- PB.45. **RAVASI** Luigi, da Merate (Como), soldato (*bersaglieri*), squadriglia automitragliatrici blindate, n. 821 matricola. Addetto ad una automitragliatrice e comandato in servizi isolati di esplorazione, sebbene fatto segno al vivo fuoco avversario, compiva, con intelligenza e ardore singolari, i compiti affidatigli. Toppo, 4 novembre 1917.

- PB.46. **SAIBENE** Vittorio, da Cirimido (Como), caporal maggiore, 9° squadriglia automitragliatrici blindate, n. 464 matricola. Mitragliere di un'autoblindata, dirigeva il fuoco con risolutezza e coraggio, dando bello esempio di calma. Ferito alla faccia e ad un braccio da una pallottola di fucile, non volle abbandonare il suo posto di combattimento. Provesano (Tagliamento), 2 novembre 1918.
- PB.47. **SALINO** Giovanni, da Cavaglia (Novara), sergente maggiore, squadriglia automitragliatrici blindate, n. 31805 matricola. In combattimento, avuta una delle proprie mitragliatrici colpita da un proiettile nemico, nell'impossibilità di ripararla nell'interno dell'automitragliatrice, con sangue freddo si portava allo scoperto, nonostante il fuoco intenso di fucileria avversaria, e la rimetteva in efficienza, portando nuovamente il contributo dell'arma a difesa delle nostre truppe. Lestans, 4 novembre 1917.
- PB.48. **SCATTI** Giuseppe, da Borsano (Milano), sergente maggiore, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 56367 matricola. Conducente di un'autoblindata, guidava più volte la macchina in un terreno occupato dal nemico, sempre calmo e sereno sotto le raffiche di mitragliatrici avversarie, che investivano la macchina stessa, e dando prova di alto sentimento del dovere e di belle qualità militari. Sacile – Livenza, 6-7 novembre 1917.
- PB.49. **SOBRERO** Luigi, da Genova, capitano, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una squadriglia di automitragliatrici blindate, la guidò con perizia e con ardimento, infrangendo ripetute accanite resistenze nemiche e catturando numerosi reparti di fanteria avversaria ed ingente materiale da guerra. Con bello e costante esempio di valore, seppe infondere nei suoi equipaggi alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, ottenendone ottimo e sicuro rendimento. Cervignano, 4 novembre 1918.
- PB.50. **SCUERO** Serafino, da Montafia (Alessandria), soldato, 5ª squadriglia automitragliatrici blindate. Meccanico di un'autoblindata, coadiuvava efficacemente il conduttore nel salvaguardare la macchina, nonostante le accidentalità del terreno e le ardue e difficili manovre, rendendosi altresì utile ai mitraglieri. Percorreva intrepido la strada battuta da vivo fuoco nemico, per segnalare nuclei avversari che si annidavano ai fianchi della macchina allo scopo di circondarla. In un momento difficile del combattimento, accorreva in aiuto di un'altra autoblindata caduta in un fosso, concorrendo, tra gravi difficoltà, a trascinarla e rimetterla in efficienza. Bello esempio di alto sentimento del dovere. Basso Piave, 16-19 giugno 1918.
- PB.51. **TARONI** Bartolomeo, da Camporosso (Porto Maurizio), sergente, squadriglia automitragliatrici blindate, 46ª divisione, n. 17786 matricola. Capo mitragliere di un'automitragliatrice, allo scoperto e sotto l'intenso fuoco di fucileria e artiglieria nemiche, cooperò efficacemente al disincaglio della propria macchina, dando bell'esempio di coraggio e fermezza. Vertojba Dolenje, 1° novembre 1916.
- PB.52. **TESI** Sante, da Rimini (Forlì), caporale, 7ª squadriglia automitragliatrici blindate, n. 26476 matricola, Mitragliere di una autoblindata, non riuscendo a controbattere alcune mitragliatrici avversarie, volontariamente uscì di macchina, e benché ferito si portò, strisciando, fin sotto gli appostamenti nemici, assalendoli con lancio di bombe a mano e catturandone i difensori. Palazzolo dello Stella, 4 novembre 1918.
- PB.53. **VAGLIASINDI** Pietro Armando, di Randazzo (Catania), capitano, 2ª squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di una sezione di autoblindomitragliatrici, riusciva a trattenere l'avversario per qualche tempo, permettendo alla retroguardia di ripiegare. Successivamente, nella difesa di una linea, interveniva per impedire al nemico il gittamento di galleggianti per passare il corso d'acqua. Spilimbergo – Sacile, 4-6 novembre 1917.

- PB.54. **VENTURELLI** Angelo, capitano milizia territoriale, 12^a squadriglia automitragliatrici autoblindate. Comandante di una squadriglia di autoblindomitragliatrici si offriva di forzare un quadrivio presidiato dal nemico, e lo attaccava, guidando la macchina di testa. Accolto dal vivo fuoco che feriva lui ed altri suoi militari, non desisteva dalla impresa e attaccava egualmente con tutte le macchine. Avutene poi rovesciate tre ed una incendiata, proseguiva nel combattimento, finché sopraggiunti rincalzi di cavalleria, l'avversario era costretto a ritirarsi. Nogareto, 1° novembre 1918.
- PB.55. **VOLPE** Giuseppe, da Genova, sergente, 5^a squadriglia automitragliatrici blindate. Conducente di un'automitragliatrice, con abile manovra portava la macchina in una posizione tale da poter battere efficacemente reparti nemici che tentavano di aggirare le nostre colonne di retroguardia. Si apriva poi un varco fra gli avversari e riconduceva la macchina nelle nostre linee. Pianzano, 8 novembre 1917.
- PB.56. **VOLPI** Edoardo, da Mirabello Monferrato (Alessandria), soldato, 1^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 2910 matricola. Mitragliere scelto di un'automitragliatrice blindata, sotto violento fuoco nemico, incagliatasi la macchina fra i rottami e materiali da trincea, spontaneamente balzava allo scoperto e, con grave fatica, ma con pari lena e ardore, liberava il passaggio, noncurante del tiro nemico; raggiante di gioia riprendeva il suo posto di combattimento. In una notte fitta, mentre ferveva l'azione, onde assicurare l'avanzata della macchina, aggrappato lungo le sbarre taglia-fili della blindata, la guidava a difficilissima marcia. Raro esempio di virtù militare e di sentimento si sacrificio. Medio Piave, 16-23 giugno 1918.
- PB.57. **ZANOLLI** Aiace, da Chioggia (Venezia), sergente, 3^a squadriglia automitragliatrici, n. 49907 matricola. Automobilista meccanico, sotto l'intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici avversarie, in una difficile circostanza scendeva dalla propria automitragliatrice, e con calma singolare ed esemplare ardore dirigeva, stando in piedi, la manovra della macchina. Più volte recatosi a prendere collegamento colla nostra fanteria, mentre l'automitragliatrice era impossibilitata ad agire, si univa ai reparti di fanteria e armato di moschetto si lanciava all'assalto. Majano, 30 ottobre 1917.
- PB.58. **ZENARI** Egidio, da Lugo di Vicenza (Vicenza), soldato, 5^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 2416 matricola. Conducente di automitragliatrici, conduceva la macchina per quattro volte, in tre giorni, una delle quali volontario, fin oltre due chilometri dalle nostre linee. Esempio sublime d'eroismo e di calma. In ultimo moriva, colpito in pieno da granata nemica mentre guidava la sua automitragliatrice. Strada della Fossetta (Piave), 17-20 giugno 1918.

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

- PC.1. **ACROCETTI** Marcello, da Voghera (Pavia), soldato 12^a squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 9661 matricola. Mitragliere su di un'autoblindata, sprezzante del fuoco avversario, durante cinque ore di tenace combattimento, usando intelligentemente la propria arma, seppe assicurare efficace contributo di fuoco alla difesa della macchina non perdendo per un momento la calma e la serenità. Quadrivio di Nogaredo (Udine), 1° novembre 1918.
- PC.2. **ANGIARI** Francesco, da Padova, soldato, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 22799 di matricola. Conduttore di autoblindate, sotto il fuoco nemico, dimostrò coraggio ed ardimento. Torre di Zuino (*San Giorgio di Nogaro*), 4 novembre 1918.
- PC.3. **ANTONINI** Arturo, da Milano, soldato, 5^a squadriglia mitragliatrice auto-blindata, numero 16578 matricola. Si distinse per calma e coraggio nel servizio della propria auto-blindata. San Pietro Novello (Basso Piave), 16-20 giugno 1918.

- PC.4. **BADINO** Giovanni, da Rivalta Bormida (Alessandria), soldato, 5^a squadriglia auto-mitragliatrici blindate, n. 35043 matricola. Si distinse per calma e sprezzo del pericolo nel far funzionare la propria auto-blindata. San Pietro Novello (Basso Piave), 16-19 giugno 1918.
- PC.5. **BALBO** Oreste, da Torino, caporale, 4^a squadriglia autoblindomitragliatrice. Conduttore di autoblindomitragliatrice, in critica circostanza del ripiegamento, distinguevasi per mirabile sangue freddo, salda fede e sprezzo del pericolo. Valeriano – Lestans, 4 novembre 1917.
- PC.6. **BENAGLI** Nicola, da Forlimpopoli (Forlì), tenente, 1^a squadriglia autoblindate. Concorreva volontariamente con un'autoblindata, alla distruzione di una robusta barricata nemica. Vertoibizza, 10-11 ottobre 1916.
- PC.7. **BENAGLI** Nicola, da Forlimpopoli (Forlì), tenente, 1^a squadriglia autoblindate. Accorreva prontamente e volontariamente a prestare valida opera di soccorso, in unione ad altri volenterosi, durante la pericolosa esplosione di un deposito di munizioni. Sant'Osvaldo, 27 agosto 1917.
- PC.8. **BERARDI** Angelo, da Bergamo, caporale, 7^a squadriglia automitragliatrici blindate. Conduttore di auto-blindata dava prova di ardimento sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere. Torre di Zuino, 4 novembre 1918.
- PC.9. **CARANDINI** Nicolò, da Como, tenente, 15^a squadriglia auto-blindo-mitragliatrici. Comandante di automitragliatrice blindata lanciata all'inseguimento del nemico, con pronto intuito della situazione, con audacia oltrepassava una colonna nemica in marcia e arrestandosi alla testa di essa intimava la resa facendo molti prigionieri. Borca (Cadore), 4 novembre 1918.
- PC.10. **CARIGNANI** Ferdinando, da Foggia, tenente, 5^a squadriglia autoblindo mitragliatrici. Comandante di sezione autoblindo-mitragliatrici in giornata di aspro combattimento, e sotto violento fuoco nemico, eseguiva un'ardita ricognizione, dando bella prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Piave Vecchio, luglio 1918.
- PC.11. **CIPOLLA** Antonio, caporale, 5^a squadriglia automitragliatrici blindate. Caporale meccanico di una autoblindata, durante un combattimento sostituiva ininterrottamente per ventiquattro ore un mitragliere ferito. Già distintosi in altra occasione nel partecipare volontariamente al ricupero di una autoblindata rimasta fuori delle nostre linee, in zona battuta dal fuoco nemico. Sacile, novembre 1917 – Merna, settembre 1917.
- PC.12. **CLERICI** Fabio, da Roma, tenente (*fanteria*), 5^a squadriglia auto-mitragliatrici blindate. Si distinse per calma e coraggio nel dirigere la pericolosa manovra del ricupero di un auto-mitragliatrice colpita e immobilizzata fra la nostra linea e quella nemica. Rotabile Merna-Biglia (Gorizia), 9 settembre 1917.
- PC.13. **DEZZUTTI** Riccardo, da Cuceglio (Torino), soldato 5^a squadriglia mitragliatrici autoblindate, n. 16578. Si distinse per calma e coraggio nel servizio della propria autoblindata. San Pietro Novello (Basso Piave), 16-20 giugno 1918.
- PC.14. **FROVA** Ottavio, da Venezia, capitano, 15^a squadriglia autoblindomitragliatrici. Comandante di una squadriglia automitragliatrici. Arditamente si spingeva all'inseguimento del nemico. Impedito a proseguire causa un'interruzione stradale, usciva, sotto il tiro di mitragliatrici, dalla blindata, per rendersi meglio conto della situazione e regolare così l'azione delle proprie armi. Calalzo (Pieve di Cadore), 4 novembre 1918.
- PC.15. **LENARDUZZI** Antonio, da Varmo (Udine), soldato, 5^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 11132 matricola. Si distinse per calma e sprezzo del pericolo nel far funzionare la propria autoblindata. Strada della Fossetta (Basso Piave), 17-20 giugno 1918.
- PC.16. **LODINI** Pietro, da Legnano (Milano), soldato 5^a squadriglia mitragliatrici autoblindate, n. 43676 matricola. Si distinse per calma, coraggio e perizia nel proprio servizio quale addetto ad una autoblindata. Basso Piave, 17-20 giugno 1918.

- PC.17. **MANTELLI** Mario, da Catania, sottotenente e tenente, 1^a squadriglia autoblindomitragliatrici, tenente 511^a batteria d'assedio. Si distinse quale comandante di una autoblindata per sagacia e ardire, e successivamente, al comando di una sezione di una batteria d'assedio durante il ripiegamento, infondendo nei dipendenti calma e sprezzo del pericolo. Rongina (Tolmino), 23-24 ottobre 1917.
- PC.18. **MENECHINI** Arnaldo, da Morbegno (Sondrio), sergente, 12^a squadriglia auto-blindo mitragliatrici, n. 12935 matricola. Meccanico di auto-blindata essendo rimasta questa immobilizzata dal tiro avversario, coadiuvava con fermezza il comandante di macchina, prestando indefessa opera, sotto il fuoco nemico, per rimediare agli inceppamenti delle armi. Quadrevio di Nogaredo, 1^o novembre 1918.
- PC.19. **PACCAGNELLA** Gino, da Scorzè (Venezia), tenente, 8^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante una sezione di automitragliatrici, con ardimento e sprezzo del pericolo, si lanciava all'inseguimento di una colonna nemica. Infiltratosi con slancio fra l'ingombro di carreggi e soldati, riusciva a disarmare e rendere prigionieri gli ufficiali e soldati della colonna nemica e ad assicurare ricco bottino. Flagogna – Resiutta, 3-4 novembre 1918.
- PC.20. **RABY** Guido, da Torino, capitano (*di cavalleria*) 8^a squadriglia autoblindate. Comandante di una squadriglia di autoblindate, ardimentoso ed instancabile, seppe dare in diverse giornate di nostra gloriosa avanzata molte prove di valore. Chiusaforte, 3-4 novembre 1918.
- PC.21. **RAVAGLIOLI** Giuseppe, da Forlimpopoli (Forlì), soldato, 5^a squadriglia mitragliatrici autoblindata, n. 1866 matricola. Si distinse per calma, coraggio e perizia nel proprio servizio quale addetto ad una autoblindata. Basso Piave, 17-20 giugno 1918.
- PC.22. **SAVIO** Carlo, da Costigliole Saluzzo (Cuneo), tenente complemento, 12^a squadriglia autoblindo mitragliatrici. Comandante di un'autoblindo mitragliatrice spintosi audacemente contro una formazione nemica ben armata e fortemente stabilita, avendo avuto la propria macchina immobilizzata dal fuoco avversario, e dopo esser rimasto per quasi due ore ad una mitragliatrice, al posto del mitragliere, sin dai primi colpi ferito, pur essendolo egli stesso, leggermente, usciva con grave rischio dalla blindata d'ordine del proprio comandante, per chiedere rinforzi al comando retrostante. Quadrevio di Nogaredo, 1^o novembre 1918.
- PC.23. **STRADELLI** Angelo, da Casale Monferrato (Alessandria), soldato, 10^a squadriglia auto-blindo-mitragliatrici, n. 3043 matricola. Compiva il proprio dovere di conduttore di auto-blindo-mitragliatrice con sprezzo del pericolo, uscendo di macchina per rimuovere ostacoli e per portare un ordine sotto il fuoco nemico. Strada Oderzo – Cervignano, 4 novembre 1918.
- PC.24. **TALIENGO** Cesare, da Milano, caporale, 6^a squadriglia automitragliatrici blindate. Automobilista di automitragliatrice blindata, capace, ardito e sprezzante del pericolo. Durante aspra azione trovatosi in assai critica contingenza, con fredda abilità e difficile manovra, seppe girare l'autoblindata e ricondurla completa nelle nostre linee. Montello, 18 giugno 1918.
- PC.25. **TONINI** Tommaso, da Fiesse (Brescia), caporale, 5^a squadriglia auto-mitragliatrici blindata, n. 4060 matricola. Si distinse per calma e sprezzo del pericolo nel far funzionare la propria auto-blindata. Strada della Fossetta (Basso Piave), 17-20 giugno 1918.
- PC.26. **VOLPE** Giuseppe, da Genova, tenente milizia territoriale, 8^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di un'automitragliatrice, dopo aver coadiuvato a fermare e disarmare parte di una colonna nemica, con la sola sua macchina si dava all'inseguimento del rimanente della colonna, determinando la cattura di molti avversari e di gran quantità di materiale. Stazione per la Carnia (Udine), 4 novembre 1918.
- PC.27. **VUGA** Renzo, da Cividale (Udine), tenente, 15^a squadriglia auto-blindo-mitragliatrici. Sotto il fuoco di mitragliatrici e di cannoni nemici, si manteneva allo scoperto per meglio dirigere il tiro delle armi e compiva, con altro ufficiale, un'ardita ricognizione. Calalzo (Cadore), 4 novembre 1918.

- PC.28. **ZANI** Cassio, da Villimpenta (Mantova), soldato, 4^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 8690. Pel suo valoroso comportamento durante cinque giorni di aspri combattimenti. Scolo Palumbo – Argine San Marco (Piave), 18-23 giugno 1918.
- PC.29. **ZAULI Arrigo**, da Faenza (Ravenna), soldato, 1^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 2696 matricola. Conducente di un'automitragliatrice, sotto il vivo fuoco avversario, con singolare calma rimase per ben quattro ore con gli sportelli aperti, per poter manovrare con sicurezza la macchina. In tutte le circostanze si dimostrò sereno e coraggioso. Toppo – Travesio, 4 novembre 1917.
- PC.30. **ZUCCOTTI** Pio, da Bosco Marengo (Alessandria), soldato, squadriglia automitragliatrici blindate, n. 22742 matricola. Conduttore di un'automitragliatrice blindata, riusciva, sotto il fuoco nemico, a ricondurre la macchina nelle nostre linee, sebbene ferito. Pri – Stanti, 14 agosto 1916.

APPENDICE A-2

**AGLI EQUIPAGGI DELLE SQUADRIGLIE AUTOBLINDO MITRAGLIATRICI NEL
CORSO DELLE ATTIVITÀ MILITARI CONDOTTE IN TERRITORIO ALBANESE
TRA IL 1918 E 1920**

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

- PB.59. **ANGELINI** Ignazio, da Roma, capitano, 15^a squadriglia autoblindate. Comandante di due sezioni di autoblindomitragliatrici staccate dal grosso delle fanterie, ne diresse l'azione con perizia, avvedutezza ed ardimento. Accerchiato da nuclei nemici mentre le armi erano quasi tutte inceppate insieme coi suoi uomini difendeva, con noncurante sprezzo del pericolo, le macchine col lancio di bombe a mano prima e con mitragliatrici portate fuori delle macchine poi. Babiza – Pencora (Valona), 19 giugno 1920.
- PB.60. **AYMO BOOT** Ernesto, da Racconigi (Torino), caporale, squadriglia automitragliatrici blindate. Conducente di un'automitragliatrice, dimostrava singolare abilità e teneva, durante tutta l'azione, contegno esemplare. In una particolare circostanza, rimessa la macchina in efficienza, raggiungeva volontariamente il proprio ufficiale andato a piedi in ricognizione con una pattuglia oltre un torrente, e cooperava a fare alcuni prigionieri ed a catturare una mitragliatrice. In un'altra occasione, sotto l'intenso fuoco portava al riparo un ufficiale gravemente ferito. Kuci sul Semeni (Albania), 21 luglio 1918.
- PB.61. **GIANTIN** Silvio, da Vigonovo (Venezia), soldato, 15^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 20172 matricola. Conduttore di un'autoblindata impossibilitata a muoversi per guasti al motore e quasi circondata da nuclei nemici usciva dalla macchina e sotto tiro di fucileria nemica, tentava di riparare il guasto. Nella circostanza rimase ferito, Ghisbarda (Valona), 19 giugno 1920.⁵¹⁹

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

- PC.31. **DE BARBIERI** Ferdinando, da Genova, caporale 2^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 52341 matricola. Mitragliere di autoblindata si distingueva per abilità e fermezza, volontariamente si univa a pattuglia comandata dal proprio ufficiale, e passava sulla destra del Semeni, vi catturava, in cooperazione con questa, numerosissimi nemici, armi e materiale diverso. Ponte di Kuci sul Semeni (Albania), 10 luglio 1918.
- PC.32. **PROJETTI** Giovanni, da Montenero in Sabina (Perugia), soldato, 2^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 63556 matricola. Mitragliere di autoblindata, si distingueva per abilità e fermezza, volontariamente si univa a pattuglia comandata dal proprio ufficiale, e passava sulla destra del Semeni, vi catturava in cooperazione con questa, numerosissimi nemico, armi e materiale diverso. Ponte di Kuci sul Semeni (Albania), 10 luglio 1918.
- PC.33. **RUYBA** Paolo, da Portomaggiore (Ferrara), soldato 2^a squadriglia automitragliatrici blindate, n. 2344 matricola. Mitragliere di autoblindata, si distingueva per abilità e fermezza, volontariamente si univa a pattuglia comandata dal proprio ufficiale, e passava sulla destra del Semeni, vi catturava, in cooperazione con questa, numerosi nemici, armi e materiale diverso. Ponte di Kuci sul Semeni (Albania), 10 luglio 1918.

⁵¹⁹ Nel giugno del 1920, la 15^a squadriglia fu inviata in Albania, dove prese parte agli scontri contro gli insorti albanesi a Valona.

PC.34. **VAGLIASINDI** Pietro, nato il 12 aprile 1892 a Randazzo (Catania), tenente, 2^a squadriglia automitragliatrici blindate. Comandante di automitragliatrici, mentre il nemico attaccava violentemente lo sbocco nord di Fieri e l'intenso fuoco nemico rendeva la difesa insostenibile, costringendo le nostre truppe a ritirarsi, con notevole spirito d'iniziativa si portava risolutamente avanti con la propria blindata e riusciva a disperdere il nemico. Subito dopo la situazione veniva ristabilita da un forte ritorno offensivo dei nostri. Albania – Fieri, 24 agosto 1918.

APPENDICE A-3

**LE RICOMPENSE AGLI EQUIPAGGI DELLE SQUADRIGLIE AUTOBLINDO
MITRAGLIATRICI NEL CORSO DELLE OPERAZIONI MILITARI AVVIATE IN
LIBIA PRIMA DEL 1926⁵²⁰**

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

- PA.41. **COMINETTI** Riccardo, da Bergamo, soldato, III battaglione cacciatori. Mitragliere di un auto carro armato, con calma ed audacia esemplari, mitragliava ed infliggeva gravi perdite a grossi nuclei nemici. Ferito ad un ginocchio incurante del dolore e della perdita di sangue continuava per oltre tre ore a manovrare la sua arma nel modo più efficace, concorrendo altresì all'inseguimento del nemico e spingevasi a notevole distanza dal grosso della colonna. Abiar el Charraz, 11 aprile 1923.
- PA.42. **ERMINI** Bruno, da Aquila, soldato, III battaglione cacciatori. Ferito da proiettile che casualmente aveva perforato la corazzatura dell'autoblindata, rifiutava di farsi medicare e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. Bir bu Garbaha, 20 luglio 1923.
- PA.43. **MONTANARI** Armando, da Chartum (Egitto), soldato, 1^a squadriglia carri armati⁵²¹. Pur vedendo cadere ferito a morte il proprio servente ed altro militare vicino, ferito a sua volta, continuava imperterrito a far fuoco, e non desisteva se non quando nuovamente colpito ad un braccio, dovette abbandonare a forza il proprio posto. Esprimeva al proprio comandante di reparto il suo vivo dolore per non poter più continuare altrimenti il combattimento. El Laud (sud bengasino), 1° giugno 1923.
- PA.44. **PIRAS** Raffaele, da Cagliari, tenente, III battaglione cacciatori squadriglie autoblindate (alla memoria). Comandante di sezione autoblindate, in uno scontro con forze ribelli di gran lunga superiori di numero, dimostrò slancio e ardimento. Caduto mortalmente ferito il proprio comandante di colonna si lanciava in suo soccorso tentando di porlo in salvo trovando nel suo generoso ardimento gloriosa morte. Bir Bilal, 10 giugno 1923.
- PA.45. **PUPAIS** Giovanni, da Mortegliano (Udine), soldato, 1^a squadriglia carri armati⁵²² (alla memoria). Fatto segno al fuoco micidiale dell'avversario, continuava con calma ed incurante del pericolo cui si esponeva a coadiuvare il proprio capo arma. Colpito mortalmente da pallottola nemica, anche negli ultimi istanti di vita incitava il compagno a continuare il fuoco ed a porgergli il nastro delle munizioni finché cadde riverso, esempio fulgidissimo del più alto senso del dovere. El Laud (sud bengasino), 1° giugno 1923.
- PA.46. **REMONTI** Francesco, da Treviglio (Bergamo), soldato, III battaglione cacciatori, numero 2878 matricola. Ferito da pallottola al braccio rimaneva al suo posto e spontaneamente offrivasi di ricondurre la macchina in linea dopo fatti i rifornimenti. Lasciava la macchina solo perché materialmente impossibilitato a condurla in conseguenza della ferita. Bell'esempio di calma, sangue freddo e sprezzo del pericolo. Bir bu Garbaha, 20 luglio 1923.

⁵²⁰ Data di costituzione del Reggimento Carri Armati (in Roma), per trasformazione del preesistente Reparto Carri Armati.

⁵²¹ È da intendersi "autocarri armati".

⁵²² Id.

- PA.47. **ROSICARELLI** Augusto, da Roma, caporale, squadriglia automezzi armati (alla memoria). Conduttore di autoblindomitragliatrice, in un accanito combattimento con forti nuclei ribelli, sebbene ferito mortalmente continuava a guidare la sua macchina. Esaurito e quasi esanime noncurante di sé, ai superiori ed ai compagni che lo strappavano dal volante per portarlo al posto di medicazione raccomandava di continuare ad inseguire ed a mitragliare l'avversario. Gadir bu Ascher (Cirenaica), 14 aprile 1925.
- PA.48. **SENSI CONTUGI** Mario, da Volterra (Pisa), sottotenente, III battaglione cacciatori squadriglie autoblindate (alla memoria). Comandante di sezione autoblindate, in uno scontro con forze ribelli di gran lunga superiori di numero dimostrò slancio e ardimento. Sopraffatto e travolto dal numero immolò la propria giovane esistenza per la grandezza della Patria. Bir Bilal, 10 giugno 1923.
- PA.49. **TENTELLI** Gino, da Montecarotto (Ancona), tenente, III battaglione cacciatori squadriglie autoblindate (alla memoria). Comandante di sezione autoblindo, in uno scontro con forze ribelli di gran lunga superiori di numero dimostrò slancio e ardimento. Sopraffatto e travolto dal numero, immolò la propria giovane esistenza alla grandezza della Patria. Bir Bilal, 10 giugno 1923.
- PA.50. **TILGHER** Guglielmo, da Resina (Napoli), capitano, comando truppe della Cirenaica (alla memoria). Addetto al comando di una colonna di autoblindo-mitragliatrici si spinse arditamente nella zona desertica sconosciuta per cercarvi i ribelli, che disperse nei pressi dell'oasi di Gialo, catturando armi e bestiame. Al comando di altra colonna di autoblindo a Bir Bilal scontratosi con forte massa di armati ribelli li attaccò decisamente. Calmo e sereno seppe fino all'ultimo incitare con la voce e con l'esempio i suoi all'attacco, finché travolto dall'orda soverchiante cadde nelle mani nemiche. Agedabia, 21 aprile 1923 – Sheigh el Anedghia, 29 maggio 1923 – Bir Bilal, 10 giugno 1923.
- PA.51. **TUVO** Edoardo, da Genova, tenente, autogruppo, squadriglia autocarri armati (alla memoria). Comandante di una sezione autocarri armati in protezione ad un'autocolonna che ripiegava di fronte ad ingenti masse di armati ribelli, essendosi dovuto fermare per un guasto ad una macchina, con calma e coraggio attendeva l'attacco di cavalieri nemici. Venutogli a mancare per inceppamento il fuoco delle mitragliatrici, impegnava una violenta lotta corpo a corpo, finché cadde colpito a morte. Bir Bilal, 10 giugno 1923.
- PA.52. **VITERBO** Gherardo, da Caposele (Avellino), sergente, III battaglione cacciatori, n. 13649 matricola (alla memoria). Ferito gravemente non si allontanava dal combattimento che allo scopo di cambiare camere d'aria alla blindata e solo l'intervento del nemico lo faceva desistere dal proposito di ritornare sulla linea di fuoco. Bell'esempio di abnegazione e di virtù militari. Decedeva in seguito alla ferita riportata due giorni dopo. Bir bu Garbaha, 20 luglio 1923.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

- PB.62. **CALÌ** Vincenzo, da Giarre (Catania), capitano, III battaglione cacciatori d'Africa. Comandante della squadriglia autoblindate trovatosi in critica situazione per un tranello nemico con rapido ed intelligente movimento riusciva a disimpegnarsi e a portare immediato aiuto ad una autoblindata che per un guasto era rimasta paralizzata nei suoi movimenti. Noncurante del pericolo scendeva dalla sua macchina per sollecitare la riparazione dell'altra. Col suo esemplare contegno dava bella prova di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. Bir Bilal, 3 settembre 1923.

- PB.63. **CAMPOROSSO** Vincenzo, da Biserta (Tunisia), soldato, squadriglia autoblindomitragliatrici (alla memoria). Meccanico di un'autoblindo usciva per proteggere le nostre truppe che si ritiravano; si lanciava in mezzo alle attaccanti forze nemiche e le tratteneva finché l'autoblindo veniva colpita da un colpo di artiglieria. Non si arrendeva ai ribelli che con bandiera bianca ne intimavano la resa e difendeva la macchina in aspra lotta fino a quando veniva colpito a morte dalle pugnate dei nemici. Misurata Marina, 11 febbraio 1922.
- PB.64. **DE MARIA** Leonida, da Biella (Novara), soldato, 1^a squadriglia carri armati⁵²³. Attendente del tenente comandante della squadriglia ed accerchiati entrambi da numeroso nemico si batteva coraggiosamente. Sebbene ferito due volte, rimase accanto al corpo dell'ufficiale caduto, finché, ferito più gravemente una terza volta cadeva esausto sul corpo del suo tenente, riuscendo in seguito e dopo dolorose peripezie, a porsi in salvo. Bir Bilal, 10 giugno 1923.
- PB.65. **FOLETTO** Erminio⁵²⁴, da Arcugnano (Vicenza), sergente, squadriglia automezzi blindati. Comandante di autoblindomitragliatrice in tre successivi scontri con nuclei ribelli si segnalava per entusiasmo, coraggio e slancio aggressivo. In un momento difficile del combattimento, rimasto privo dell'aiuto degli altri uomini dell'equipaggio, con ammirevole sangue freddo disimpegnava da solo le varie mansioni, non facendo mancare di un solo istante il prezioso concorso della macchina al suo comando. Gadur bu Ascher – Sammalus, 14-18 aprile 1925.
- PB.66. **MARRAS** Antonio, da Galtelli (Sassari), caporale, I battaglione volontari italiani, numero 19446 matricola (alla memoria). Mitragliere di autoblindo, usciva per difendere le nostre truppe che si ritiravano, si lanciava in mezzo alle attaccanti forze nemiche e le tratteneva finché l'autoblindo veniva colpito da un colpo d'artiglieria. Non si arrendeva ai ribelli che con la bandiera bianca intimavano la resa, e riuscito a metterli in fuga, tentava di rientrare passo, passo nelle nostre linee, ma veniva colpito a morte dalla fucileria dei ribelli stessi, Misurata Marina, 11 febbraio 1922.
- PB.67. **VAIANO** Francesco, da Milano, soldato, 1^a squadriglia carri armati⁵²⁵. Durante un aspro combattimento sostenuto dalla squadriglia, visti cadere tutti i compagni feriti si poneva alla mitragliatrice e si apriva contro il nemico il tiro aggiustato. Accortosi che un gruppo di ascari eritrei stava per essere sopraffatto dai ribelli, accorreva in aiuto di quelli e riusciva col suo tiro efficace a liberarli, rimanendo ferito gravemente. Bir Bilal, 10 giugno 1923.

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

- PC.35. **ALTANA** Stefano, da Ozieri (Sassari), soldato, autogruppo, reparto carri armati⁵²⁶. Soldato mitragliere d'un autocarro armato, partecipava con cuore ad un aspro combattimento, continuando a far fuoco con la propria arma, finché, circondato da forze superiori, non cadeva prigioniero del nemico. Bir Bilal, 10 giugno 1923.
- PC.36. **APREA** Antonio, da Napoli, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 263 matricola. Mitragliere di autoblindata, durante un lungo combattimento, animato da entusiastico slancio aggressivo mitragliava con grande efficacia carovane e armati nemici. Obbligato più volte a scendere di macchina per riparare piccoli guasti, lo faceva con calma e noncurante dei proiettili che numerosi gli sibilavano vicini. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

⁵²³ È da intendersi "autocarri armati".

⁵²⁴ Lo stesso è titolare di una C.G.V.M. concessagli mentre era effettivo al battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" inquadrato nel R.E.C.A.M., operante in Africa Settentrionale.

⁵²⁵ È da intendersi "autocarri armati".

⁵²⁶ Id.

- PC.37. **BARBIERA** Calogero, da Sciacca (Girgenti), tenente, squadriglia autoblindate. Ufficiale addetto al comando della colonna operante portava ordini importanti per lo svolgimento delle azioni a reparti impegnati, attraversando zona battuta dal fuoco avversario. Si distinse anche in altre occasioni. Gefara occidentale, maggio-giugno-ottobre e novembre 1922 e Gefara orientale, febbraio 1923
- PC.38. **BONAFEDE** Andrea, da Roma, soldato, III battaglione cacciatori squadriglia autoblindate. Conduttore di automitragliatrice, malgrado le cattive condizioni del terreno, accerchiato dal nemico in forze preponderanti seppe con calma per ben due volte portare in salvo la macchina. Bir Bilal, 3 settembre 1923.
- PC.39. **CASTELLANI** Mario, da Suvereto (Pisa), tenente di complemento, III battaglione cacciatori, squadriglia autoblindata. Comandante una sezione autoblindo mitragliatrice e carri armati⁵²⁷, con ardimento e accortezza cooperava efficacemente nell'azione che portò all'annientamento di un grosso nucleo di terribili predoni ribelli. Cud-Uà el Tub, 3 settembre 1923.
- PC.40. **CASTELLANO** Gregorio, da Cairo (Egitto), caporal maggiore, cacciatori d'Africa. Comandante d'una autoblindo-mitragliatrice, seppe condurre la sua macchina con abilità, intelligenza ed ardimento. Gettatosi risolutamente contro forti nuclei nemici, riuscì a metterli in fuga e nell'inseguimento inflisse all'avversario gravi perdite. Incendiata una autoblindata, egli dando prova di immenso coraggio, vi si gettava dentro e con abile manovra la portava a salvamento. El Carsas, 11 aprile 1923 – Bir Garara, 27 maggio 1923.
- PC.41. **COLAGROSSI** Settimio, da Capranica (Roma), sergente maggiore, squadriglia automezzi armati, n. 28667 matricola. Comandante di autoblindomitragliatrice, in tre successivi scontri con l'avversario dava bella prova di ardimento e di abilità nell'impiego della sua macchina, dimostrandosi prezioso elemento nel successo riportato dal suo reparto. Carcura (sud bengasino), 8 settembre 1923.
- PC.42. **DEL SOLDÀ** Natale, da Padova, caporale maggiore, 1ª squadriglia carri armati⁵²⁸. In occasione di uno scontro avvenuto coi ribelli dava prova di ardimento e abilità rara. El Laud (Cirenaica), 1º giugno 1923.
- PC.43. **FARCI** Ernesto, da Serramanna (Cagliari), soldato, squadriglia automezzi armati, numero 118 matricola. Meccanico mitragliere di autoblindomitragliatrice non curante del pericolo e con calma imperturbabile fu prezioso elemento di aiuto in momenti particolarmente difficili. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus, 18 aprile 1925.
- PC.44. **GRASSO** Antonio, da Vittoria (Siracusa), caporale, III battaglione cacciatori squadriglia autoblindata. Comandante di automitragliatrice, malgrado le cattive condizioni del terreno, accerchiato dal nemico in forze preponderanti, seppe con calma per ben due volte portare in salvo la macchina. Bir Bilal, 3 settembre 1923.
- PC.45. **LUCCHIN** Davide, da Sesto al Reghena (Udine), sergente, 1ª squadriglia carri armati⁵²⁹. Comandante di una sezione autocarri armati, durante uno sfortunato e difficile combattimento sostenuto dalla squadriglia, seppe dare un magnifico esempio di calma e di coraggio ai suoi dipendenti. Costretto ad abbandonare il suo autocarro per grave guasto, benché sotto l'imminente pressione nemica, riusciva a porre in salvo la sua mitragliatrice. Bir Bilal, 10 giugno 1923.

⁵²⁷ A dispetto del nome, si trattava degli 8 autocarri armati allestiti nel 1923 dal laboratorio di artiglieria di Bengasi e che dal settembre dello stesso anno, riuniti a 21 autoblindo-mitragliatrici, avrebbero costituito la "squadriglia automezzi armati", ridenominata nel 1926 1ª squadriglia autoblindo-mitragliatrici ed autocarri armati affidata al comando del capitano di fanteria Orlando Lorenzini (M.A.V.M.).

⁵²⁸ È da intendersi "autocarri armati".

⁵²⁹ È da intendersi "autocarri armati".

- PC.46. **MACCHIAVELLI** Giuseppe, da Torriglia (Genova), caporale, squadriglia automezzi armati. Conduttore di autoblindo-mitragliatrice in ripetuti scontri con forti nuclei ribelli concorreva con calma, bravura e coraggio al successo dell'azione. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus (Cirenaica), 18 aprile 1925.
- PC.47. **MASSACCESI** Mario, da Ancona, caporale, squadriglia automezzi armati. Mitragliere di autoblindo-mitragliatrice, in tre successivi scontri con forti nuclei ribelli, dava prova di slancio aggressivo e calma ammirevole concorrendo sempre efficacemente con le micidiali raffiche della sua mitragliatrice a infliggere all'avversario rilevanti perdite e, in un momento difficile, ferito mortalmente il conduttore della sua macchina lo sostituiva. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus, 18 aprile 1925.
- PC.48. **MLECUS** Francesco, da Trieste, soldato, III battaglione cacciatori squadriglia autoblindata. Mitragliere con calma e sangue freddo seppe sfruttare al massimo la propria arma contro nemico accerchiante; inceppatasi l'arma seppe in breve tempo rimetterla in condizioni di funzionamento, e con essa tenne sotto il fuoco l'avversario per tutta la durata dell'azione, infliggendogli gravi perdite. Bir Bilal, 3 settembre 1923.
- PC.49. **NOCERA** Cosimo, da Foggia, soldato, III battaglione cacciatori. Mitragliere di un autocarro armato, non curante del fuoco intenso di grossi nuclei nemici, che premevano l'autocarro a breve distanza, concorreva all'audace ed efficacissimo impiego della propria arma sì da trattenere il nemico sino al sopraggiungere di rinforzi che lo ponevano in fuga. Abiar el Charraz, 11 aprile 1923.
- PC.50. **PIASCO** Edoardo, da Torino, caporale, squadriglia automezzi armati. Conduttore di autoblindo-mitragliatrice, in ripetuti scontri con forti nuclei ribelli, concorreva con calma, bravura e coraggio al successo dell'azione. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus (Cirenaica), 18 aprile 1925.
- PC.51. **PINCHI** Mario, da Potenza, soldato, III battaglione cacciatori, squadriglia autoblindata. Conduttore di automitragliatrice, malgrado le cattive condizioni del terreno, accerchiato dal nemico in forze preponderanti, seppe con calma per ben due volte portare in salvo la macchina. Bir Bilal, 3 settembre 1923.
- PC.52. **QUINTIGLIANI** Oscar, da Ancona, tenente, III battaglione cacciatori. Comandante di una sezione autoblindo mitragliatrici, condusse la sua macchina con abilità ed intelligente ardimento contro forti gruppi nemici, fra i quali produsse perdite e panico tali da costringerli a disordinata fuga. Abiar el Charraz, 11 aprile 1923.
- PC.53. **SCALDAFERRI** Francesco, da Lauria Superiore (Potenza), caporale, squadriglia automezzi armati. Conduttore di autoblindo-mitragliatrice, in ripetuti scontri con forti nuclei ribelli concorreva con calma, bravura e coraggio al successo dell'azione. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus (Cirenaica), 18 aprile 1925.
- PC.54. **TURRINI** Gaetano, tenente, squadriglia automezzi armati. Comandante di sezione autoblindo-mitragliatrice in difficilissime situazioni di combattimento, fu costante esempio ai propri dipendenti di calma ammirevole e sprezzo del pericolo. Gadir bu Ascher, 14 aprile 1925 – Sammalus, 18 aprile 1925.
- PC.55. **TUVO** Edoardo, da Genova, tenente, 1° squadriglia carri armati⁵³⁰ della Cirenaica. Durante le operazioni di polizia in Cirenaica contro ribelli senussiti, in occasione di scontri avvenuti tra reparti operanti e i ribelli stessi, ricevuto l'ordine di sostenere un reparto impegnato contro un nucleo di questi, con manovra ardita attaccava a fondo l'avversario sul suo fianco infliggendogli perdite, indi inseguendolo per lungo tratto gli catturava prigionieri e bottino. Suassi Nuair e Sidi Alelaia, 19-23 aprile 1923.

⁵³⁰ È da intendersi "autocarri armati".

AL GAGLIARDETTO DEL GRUPPO SQUADRIGLIE AUTOBLINDOMITRAGLIATRICI DELLA CIRENAICA⁵³¹

(1926-1933)



MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Con l'audacia ed il valore dei suoi cacciatori e delle sue camicie nere contribuiva largamente al successo in numerosi combattimenti; particolarmente distinguendosi nei seguenti vittoriosi scontri: 14-18 aprile 1925 – 25 e 28 maggio e 15 agosto 1926 – 11 agosto 1927 – 31 marzo 1928 – 20 gennaio 1929 – 6 aprile 1929.⁵³²

⁵³¹ Il reparto rappresenta un'intersezione significativa tra la Specialità Carristi, la Fanteria in senso stretto e il corpo automobilistico. Il Gruppo era formato da 1^a e 2^a Squadriglia autoblindomotomitragliatrici che poi divennero rispettivamente 1^a e 2^a Compagnia carri d'assalto "S" nel 1933-34. I due reparti, riequipaggiati di carri L3/33 e comandati rispettivamente dai Capitani Lapo Molignoni e Giuseppe Limer, lasciarono la Libia il 27 dicembre 1934 per la Somalia ove furono protagonisti dei primi fatti d'arme cui parteciparono i Carristi.

⁵³² La motivazione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare si riferisce anche a combattimenti del 1925 cui presero parte i reparti autoblindomotomitragliatrici (tre squadriglie) presenti in Libia precedentemente alla costituzione del gruppo. Il Comandante della 1^a Squadriglia, Capitano Orlando Lorenzini, è insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Il cartiglio degli autoblindisti della Cirenaica fu ereditato dai reparti autoblindisti operanti in Africa Orientale tra il 1934 e il 1936.

LE RICOMPENSE AGLI EQUIPAGGI DEL GRUPPO SQUADRIGLIE AUTOBLINDOMITRAGLIATRICI DELLA CIRENAICA

(Libia 1926-1937)

MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

- PA.53. **DANZI** Guglielmo, da Roma, soldato nel gruppo squadriglie autoblindate della Cirenaica. Durante un lungo ed aspro combattimento contro un grosso ed agguerrito nucleo di ribelli, assolveva il difficile e rischioso compito di porta ordini del gruppo squadriglie autoblindate, dando costante prova di ardimento nell'attraversare zone intensamente battute dal fuoco nemico. In un episodio del combattimento, alla testa di un gruppo di compagni appiedati, si lanciava arditamente contro un forte gruppo di ribelli e, facendo uso della sua pistola, contribuiva alla completa distruzione di esso. Bir Bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.
- PA.54. **DI MAGGIO** Francesco, tenente medico nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Ufficiale medico di gruppi operanti sempre spiccò in ripetuti combattimenti, oltre per qualità di sanitario, per animo e virtù di combattente. Merduma (Cirenaica), 11-12-13 gennaio 1928 – El Agheila esc Scerghia (Cirenaica), 1° ottobre 1928.
- PA.55. **LORENZINI** Orlando⁵³³, da Guardistallo (Pisa), maggiore (*di fanteria*)⁵³⁴, gruppo autoblindo mitragliatrici. Comandante d'un gruppo d'autoblindo mitragliatrici, in numerosi combattimenti dava prova di felice intuito tattico e di grande perizia denotando elevate qualità di comando e dimostrando in ogni circostanza, calma e coraggio eccezionali. Gifa, 12 gennaio – Gialo, 29 febbraio 1928.
- PA.56. **MAGLIANO** Riccardo, da Caserta, sottotenente complemento, squadriglia automezzi armati. Comandante di sezione automitragliatrici blindate, compiva in più circostanze atti magnifici di valore. In un momento particolarmente difficile sosteneva in condizioni d'inferiorità una superba lotta coll'avversario al quale infliggeva rilevanti perdite. Rimasto gravemente ferito, incurante di sé, si rammaricava solo di dover lasciare il reparto e di non poter continuare la lotta. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.
- PA.57. **MAGO** Riccardo, da Firenze, sottotenente complemento, squadriglia automezzi armati. Comandante di sezione di automitragliatrici blindate, dava in più circostanze prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Rimasto ferito durante un combattimento, conservava intatta la sua presenza di spirito ed era di incitamento e di esempio ai propri dipendenti, per ridare ai quali piena fiducia si metteva egli stesso alla mitragliatrice inseguendo e mitragliando l'avversario, incurante del sangue che sgorgava dalla ferita. Sciaafa, 25 maggio 1926.
- PA.58. **MEREU** Cipriano, da Dorgali (Oristano), soldato nel gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica. Conduttore di carro blindato, si portava con la propria macchina a brevissima distanza dall'avversario, dando modo al mitragliere di eseguire efficaci e micidiali raffiche con la propria arma. Gravemente ferito alla mandibola ed a un occhio non abbandonava il volante e continuava a guidare la macchina sotto le indicazioni del caporal maggiore mitragliere fino a quando cadeva privo di sensi. Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.

⁵³³ L'ufficiale è titolare anche di una M.O.V.M. (alla memoria) non riportata in questo volume in quanto non carrista.

⁵³⁴ L'appartenenza dell'ufficiale all'arma di fanteria la si è evinta dalle motivazioni di altre ricompense al valor militare da lui meritate nel corso della sua lunga carriera militare. In particolare la seconda M.A.V.M. concessagli nel 1941 per la lunga campagna da egli svolta nel grado di Colonnello in Africa Orientale Italiana dall'agosto 1938 al maggio 1940 (B.U. 1941, disp. 108^a, pag. 7708).

- PA.59. **FOLETTO** Erminio, da Arcugnano (Vicenza), sergente maggiore nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di una autoblindata, si distingueva per perizia ed ardire nel rompere la linea ribelle; fatto segno a vivo fuoco che gli causava guasti alla macchina, prontamente riparava e proseguiva l'attacco. Avvistata una carovana fortemente scortata, si lanciava all'inseguimento. Rimasto isolato per guasti sopravvenuti all'altra macchina della sezione, proseguiva ugualmente e immobilizzava i nemici fino all'arrivo delle altre macchine che completavano l'opera di distruzione. Baltet Ezlagh (Cirenaica), 31 marzo 1928.
- PA.60. **SADER** Enrico, da Innsbruck, soldato, 1^a squadriglia autoblindate della Cirenaica, al n. 7271 di matricola (alla memoria). Intrepido e ardimentoso combattente, benché ferito, dopo essersi rifornito di munizioni, riprendeva il fuoco contro ribelli appostati in una grotta, riforniva di cartucce i compagni e, per fare scudo del suo corpo al proprio comandante che era accorso per soccorrerlo, cadeva gloriosamente fulminato alla fronte. Zavia el Ezzeiat (Cirenaica), 25 agosto 1931.
- PA.61. **TORELLI** Adriano, da Castiglione sul Lago (Perugia), maggiore (*di artiglieria*) nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di gruppo autoblindo-mitragliatrici e già distintosi per abilità e coraggio in precedenti azioni dimostrava valore, grande perizia tecnica, capacità manovriera, intrepidezza e slancio e concorreva a distruggere considerevoli forze nemiche dopo aspri combattimenti. Garet Taslemet (Cirenaica), 20 gennaio 1929 – Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.

MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

- PB.68. **BACHIT TUMTUN**, da Letti (Eritrea), ascari nel gruppo squadriglia autoblindo mitragliatrici della Cirenaica, al n. 35618 di ruolo. Durante lungo ed aspro combattimento con grossa formazione ribelle dava numerose prove della sua eccezionale bravura, abbattendo avversari in lotta corpo a corpo e catturando armi. Già segnalatosi in precedenza per attaccamento al dovere e superiori qualità guerriero. Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.
- PB.69. **BIDOLI** Cesare, da Schio (Vicenza), soldato gruppo automobilistico della Cirenaica, al n. 9104 di matricola. Mitragliere di autoblindo, durante un violento combattimento, sebbene gravemente colpito e privato della vista dall'occhio sinistro, dopo essersi tamponato la ferita, continuava a mitragliare i ribelli appostati nel fondo di un uadi concorrendo alla riuscita dell'azione. Uadi Halgh el Daba (Cirenaica), 16 novembre 1931.
- PB.70. **COLOMBO** Giovanni, da Merate (Como), capomanipolo, II legione libica M.V.S.N. della Cirenaica. Comandante di una sezione autoblindo-mitragliatrici inquadrata in una squadriglia, coadiuvava valorosamente per circa tre anni in combattimenti vittoriosi il proprio comandante. In un combattimento (Aghiret dor Umm Chuet, 27 agosto 1931) contro un nucleo di ribelli appostati in posizione inaccessibile agli automezzi, si lanciava da solo aggirandoli e, con lancio di bombe a mano, li uccideva evitando così perdite nostre e contribuendo efficacemente al risultato finale dell'azione. Cirenaica, aprile 1929-ottobre 1931.
- PB.71. **COLOMBO** Guido, da Milano, caporale, squadriglia automezzi armati. Facente parte di una colonna operante, nell'assenza del comandante del distaccamento, assumeva durante un combattimento, il comando di tre automitragliatrici blindate e, con slancio e ardimento non comuni le conduceva dove il nemico con rabbioso fuoco tentava di ostacolare l'avanzata della colonna, infliggendogli gravi perdite e raccogliendo numerosi armi. Sidi Hamed el Magrum. 11 luglio 1926.

PB.72. **FASOLIS** Antonio, da Torino, soldato, squadriglia automezzi armati. Mitragliere su un'automitragliatrice blindata rimasta immobilizzata ed accerchiata da armati ribelli, non perdeva la sua calma e il suo sangue freddo neppure dopo essere stato due volte ferito. E tranquillo era d'incitamento all'equipaggio, al quale infondeva la certezza dell'aiuto e della liberazione, come infatti poco dopo avvenne. Sciaafa, 28 maggio 1926.

PB.73. **FOLETTO** Erminio, da Arcugnano (Vicenza), sergente squadriglia automezzi armati. Comandante di autoblindo mitragliatrici in tre successivi scontri con nuclei ribelli, si segnalava per entusiasmo, coraggio e slancio aggressivo. In un momento difficile del combattimento, rimasto privo dell'aiuto degli altri uomini dell'equipaggio, con ammirevole sangue freddo disimpegnava da solo le varie mansioni, non facendo mancare da un solo istante il prezioso concorso della macchina al suo comando. Gadir bu Ascher – Sanmalus, 14-18 aprile 1925.⁵³⁵

PB.74. **FOLETTO** Erminio, da Arcugnano (Vicenza), sergente maggiore nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di una autoblindata, si distingueva per perizia ed ardire nel rompere la linea ribelle; fatto segno a vivo fuoco che gli causava guasti alla macchina, prontamente riparava e proseguiva l'attacco. Avvistata una carovana fortemente scortata, si lanciava all'inseguimento. Rimasto isolato per guasti sopravvenuti all'altra macchina della sezione, proseguiva ugualmente e immobilizzava i nemici fino all'arrivo delle altre macchine che completavano l'opera di distruzione. Baltet Ezlagh (Cirenaica), 31 marzo 1928.⁵³⁵

PB.73. **FORTUNA** Oreste, da Potenza, tenente, squadriglia automezzi armati. Comandante di sezione automitragliatrici blindate sorpreso in terreno difficile da un nucleo di circa centocinquanta armati, che tentavano circondare le macchine, con calma e sangue freddo, che riusciva a infondere anche nei propri dipendenti, rintuzzava, sfruttandola a suo favore, l'aggressività dei ribelli che decimati dalle precise raffiche delle automitragliatrici non riuscirono a trovare scampo neppure nella fuga. Sciaafa, 28 maggio 1926.⁵³⁶

PB.74. **FORTUNA** Oreste, da Potenza, tenente, gruppo squadriglie autoblindate. Comandante di sezione autoblindomitragliatrici in numerosi scontri con forze ribelli, in uno dei quali restava anche ferito, dava prova di ardire e sprezzo del pericolo, conducendo il suo reparto con esemplare slancio aggressivo. Sirtica, 11-12 gennaio – Aghiret esc Sciaafa, 31 marzo 1928.⁵³⁷

PB.75. **GIARDI** Faliero, da Firenze, soldato, squadriglia automezzi armati. Mitragliere su di un'automitragliatrice blindata fortemente impegnata coll'avversario, dimostrava calma e coraggio ammirevoli. Ferito, continuava a sparare rimanendo al suo posto senza neppur far conoscere ai compagni d'equipaggio di essere stato colpito; e, contro la sua volontà, soltanto in seguito ad ordine del comandante di macchina, veniva condotto al posto di medicazione. Sciaafa, 28 maggio 1926.

PB.76. **LICINI** Virgilio, da Bergamo, mitragliere nel gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica, al n. 5 di matricola. Mitragliere di autoblindata che durante un violento combattimento con nuclei ribelli restava per avaria prodotta da proiettile avversario, immobilizzata, riusciva, mercé il suo straordinario sangue freddo e la sua energia, a tenere in rispetto l'avversario e ad incuorare i suoi compagni di macchina, agevolando con tale suo fermo contegno l'opera del comandante di reparto per superare un momento di crisi. Aghret esc Sciaafa (Cirenaica), 31 marzo 1928.

⁵³⁵ Il Sottufficiale entrò in seguito a far parte della Specialità Carristi.

⁵³⁶ Dal 1936, con la sua assegnazione al 4° reggimento, l'ufficiale è transitato nella Specialità Carristi.

⁵³⁷ Id.

- PB.77. **MAZZONI** Pier Giovanni, da Firenze, tenente (fanteria s.p.e.) nel gruppo squadriglie autoblindate della Tripolitania. Comandante di un nucleo isolato di squadriglia autoblindate, nello scontro con un gruppo di armati ribelli si distingueva per l'impiego ardito ed abile di macchine ed armi. Personalmente, appiedato, catturava dopo tenace inseguimento due ribelli armati di cui uno era riconosciuto capo noto ed importante. Bu Asciscia (Tripolitania), 17 dicembre 1930.
- PB.78. **MEREU** Luigi, da Arbus (Cagliari), sergente, gruppo squadriglie autoblindomitragliatrici. Comandante di autoblindata, durante aspro scontro con una forte banda ribelle, ferito in una parte delicatissima del corpo, dopo sommaria medicazione, continuava nella lotta fino alla fine del combattimento durato oltre sette ore. Bello esempio di spirito di sacrificio e attaccamento al dovere. El Agheila esc Scerghia (Cirenaica), 1° ottobre 1928.
- PB.79. **MERONI** Attilio, da Cinisello (Milano), soldato, squadriglia automezzi armati. Mitragliere di autoblindo, quantunque ferito da scheggia di pallottola in sanguinoso combattimento contro forti nuclei ribelli, continuava un fuoco efficace, infliggendo al nemico gravi perdite. Sidi Hamed el Magrum, 11 luglio 1926.
- PB.80. **ROSSI** Giuseppe, da Napoli, soldato, squadriglia automezzi armati. Di scorta ad un automezzo leggero, primo tra i primi, si slanciava all'assalto alla baionetta, e, mentre incitava i compagni, cadeva gravemente ferito. Bir Gibui, 28 maggio 1928.
- PB.81. **SALZANO** Vincenzo, da Benevento, soldato 1^a squadriglia autoblindate della Cirenaica (alla memoria). Ferito a morte ricusava ogni cura per continuare a sparare con la propria mitragliatrice fino a che dissanguato su di esse per sempre si abbatteva. Uadi esc Scegga (Cirenaica), 27 luglio 1931
- PB.82. **SIGNORELLI** Mario, da Cortona (Arezzo), soldato squadriglia automezzi armati (F.O.) (alla memoria). Mitragliere di un carro armato leggero⁵³⁸ con calma ammirevole faceva funzionare l'arma contro nuclei ribelli infliggendo gravissime perdite. Colpito a morte incitava i compagni alla resistenza e spirava gridando viva l'Italia. Bir Gibui, 28 maggio 1928.
- PB.83. **TORCHIO** Domenico, da Moncalvo (Casale Monferrato), tenente (automobilista) nel gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di squadriglia autoblindo mitragliatrici, durante lungo ed aspro combattimento con grossa formazione, per quanto si trovasse a bordo di un semplice autocarro e fatto a segno a ripetuti colpi avversari, conduceva la sua squadriglia con abilità e sereno sprezzo del pericolo ottenendo ottimi risultati. Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.
- PB.84. **TORELLI** Adriano, da Castiglione del Lago (Perugia), maggiore d'artiglieria Regio Corpo Truppe Coloniali della Cirenaica. Comandante di un gruppo di squadriglie autoblindomitragliatrici, impiegava con grande criterio i propri mezzi per l'accerchiamento di un nucleo di ribelli armati; non avendo potuto proseguire l'azione per l'asperità del terreno, lasciava gli automezzi e, assunto il comando della scorta e di altri nuclei sopraggiunti, si slanciava con coraggio e risolutezza all'attacco dell'avversario, che, asserragliati in profonde caverne ed aspri dirupi, opponeva accanita resistenza. Giunto a pochi metri dal nemico trascinava i suoi uomini al corpo a corpo, annientando l'ultima resistenza. El Agheila esc Sierghia (Cirenaica), 1° ottobre 1928.

⁵³⁸ Alla luce della classificazione dei carri armati in uso all'epoca, è da intendersi "autocarro armato leggero".

CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

- PC.56. **BONELLI** Ernesto, da Sampierdarena (Genova), tenente, squadriglia automitragliatrici. Comandante di sezione autoblindomitragliatrici, dava ripetute prove di coraggio e disprezzo del pericolo. In un momento particolarmente critico, durante un combattimento contro forze ribelli, si traeva dalla critica situazione, mercé la sua calma ed il suo sangue freddo straordinario. Gebel Meridionale, 7 luglio – 13 settembre 1927.
- PC.57. **CANGIAMILA** Calogero, da Caltavuturo (Palermo), caporale, automezzi armati della Cirenaica. Conduttore di autocarro, invece di restare al suo posto dove minore era il pericolo, accorreva volontariamente dove più minacciosa appariva l'offesa dell'avversario, dando bell'esempio di calma e coraggio. Sciaafa, 28 maggio 1926.
- PC.58. **CAPOBIANCO** Agostino, da San Cono (Catania), caporale 1^a squadriglia autoblindate della Cirenaica, al n 2700 i matricola. Con ammirabile ardimento si lanciava verso un cespuglio dal quale provenivano dei colpi. Ferito proseguiva nella sua corsa ed in un furioso corpo a corpo abbattava un ribelle catturandone il moschetto. Pressi di Bir Gerrari (Cirenaica), 22 agosto 1931.
- PC.59. **CAPRILE** Antonio, da Porto Maurizio (Imperia), soldato, squadriglia automezzi armati. Conduttore di automitragliatrice blindata dava prova di calma e coraggio anche nei momenti più aspri della lotta, portando con serenità la propria macchina in terreno difficile e sotto violento fioco avversario, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.
- PC.60. **CARMINO** Eugenio, da Bordighera (Imperia), soldato, squadriglia automezzi armati. Conduttore di automitragliatrice blindata dava prova di calma e coraggio anche nei momenti più aspri della lotta, portando con serenità la propria macchina in terreno difficile e sotto violento fioco avversario, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.
- PC.61. **CASIROLI** Aurelio, da Milano, soldato, squadriglia automezzi armati. Meccanico di un'automitragliatrice blindata, fu un valido aiuto al conduttore ed al mitragliere della macchina fortemente impegnata, contribuendo con la sua calma a mantenere l'efficienza della macchina stessa e delle armi ed a superare i momenti più critici del combattimento. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.
- PC.62. **COLAGROSSI** Settimio, da Capranica (Roma), sergente maggiore, squadriglia autoblindo mitragliatrici. Vice comandante, in un aspro e lungo combattimento si distingueva per capacità e coraggio. In un momento particolarmente critico per l'altra macchina della sezione, impegnata contro un forte numero d'armati in terreno difficilissimo, si lanciava in suo aiuto, riuscendo col suo pronto intervento a sventare l'insidia dell'avversario. Uadi el Cuf, 28 luglio 1927 – Uadi Gabr, 11 agosto 1927.
- PC.63. **DAL CANTO** Gino, da Trieste, vice capo squadra, squadriglia autoblindomitragliatrici. Costante esempio di calma e di impassibilità di fronte al pericolo, in un momento particolarmente difficile, attaccato da nemico superiore in numero che gli aveva ferito due uomini della squadra, contrattaccava a sua volta, tenendo l'avversario impegnato fino al sopraggiungere di rinforzi. Uadi el Cuf, 28 luglio – Uadi Gabr, 11 agosto 1927.
- PC.64. **DANIELI** Aldo, da Milano, capitano gruppo squadriglie autoblindomitragliatrici. Durante aspro combattimento, comandante di squadriglia non impiegata nell'azione, si univa volontariamente come semplice combattente ad un nucleo di militari che marciavano all'attacco. Successivamente, nella lotta ravvicinata, con brillante iniziativa assumeva la direzione dei nuclei misti di truppa bianca e indigena che, con abile manovra, sotto violento fuoco avversario, guidava all'assalto conquistando due forti posizioni e concorrendo al buon successo della giornata. El Agheila esc Scerghia (Cirenaica), 1° ottobre 1928.

PC.65. **DE MURO** Michele, da Sassari, sergente maggiore, nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di blindata prendeva fra i primi contatto con una mehalla di ribelli concorrendo, con tenace inseguimento in terreno difficile, alla quasi completa distruzione delle formazione avversaria. Garet Taslemet (Cirenaica), 20 gennaio 1929.

PC.66. **FOLETTO** Erminio, da Aregnano (Vicenza), sergente, squadriglia automezzi armati. Comandante di automitragliatrice blindata confermava le belle doti di calma, coraggio, ed aggressività già date in precedenti scontri. In un momento difficile della lotta contribuiva col fuoco della sua mitragliatrice in modo brillante al felice successo dell'azione. Sciaafa, 28 maggio 1926.

PC.67. **FOLETTO** Erminio⁵³⁹, da Arzignano (Vicenza), sergente maggiore, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 38848 matricola. Conduttore e comandante di autoblindata, di fronte all'avversario, dette sempre prova di ardire non comune. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.68. **GIRARDELLI** Bruno, da Mori (Trento), soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 8030 matricola. Mitragliere di autoblindata, durante un lungo e aspro combattimento, sebbene leggermente ferito, continuava a servire in modo perfetto la sua mitragliatrice. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.69. **GOLIA** Antonio, da Caiazzo (Napoli), sergente, squadriglia automezzi armati. Comandante d'una pattuglia avanzata durante un appostamento notturno, fronteggiava brillantemente un attacco di un nucleo ribelli scortanti una carovana, e, intervenuto il grosso del reparto, coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale nella cattura della carovana. Nezuet Refaà, 25 febbraio 1927.

PC.70. **GUERCI** Francesco, da Savona, soldato, squadriglia automezzi armati. Meccanico su di un'automitragliatrice blindata, fu di valido aiuto al conduttore ed al mitragliere della macchina fortemente impegnata, contribuendo con la sua calma a mantenere l'efficienza della macchina stessa e delle armi ed a superare i momenti più critici del combattimento. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.

PC.71. **LICINI** Virgilio, da Bergamo, caporal maggiore del gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica. Mitragliere di autoblindata, in numerosi scontri con forze ribelli dava prova di ardire e perizia non comune. Durante aspro combattimento con raffiche precise di mitragliatrice infliggeva gravi perdite all'avversario. Ferito agli occhi il suo conduttore, con calma ammirevole indicandogli con la voce la via da percorrere otteneva che l'autoblindata potesse continuare l'inseguimento. Ferito egli stesso gravemente al braccio destro non abbandonava la sua arma mantenendola in azione col braccio illeso fino a che non perdeva i sensi. Bir bu Gedaria, (Cirenaica), 6 aprile 1929.

PC.72. **MARABINO** Calisto, da Bologna, soldato, squadriglia automezzi armati. Meccanico su di un'automitragliatrice blindata, fu di valido aiuto al conduttore ed al mitragliere della macchina fortemente impegnata, contribuendo con la sua calma a mantenere l'efficienza della macchina stessa e delle armi ed a superare i momenti più critici del combattimento. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.

PC.73. **MARCOLINA** Aldo, da Padova, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 7363 matricola. Conduttore di autoblindata, dava ripetute prove di giovanile entusiasmo, ardire e sprezzo del pericolo. Zauia Naian, 21 luglio 1927 – Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

PC.74. **MASIN** Alberto, da Battaglia (Padova), maresciallo, gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici. Comandante di sezione autoblindo-mitragliatrici conduceva con slancio il

⁵³⁹ Lo stesso Sottufficiale è anche titolare di una C.G.V.M. meritata mentre era effettivo al battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" che, inquadrato nel R.E.C.A.M., operò in Africa Settentrionale.

- proprio reparto, e con sangue freddo e ammirevole energia riusciva a superare brillantemente un serio momento di crisi, rintuzzando la baldanza dell'avversario, cui infliggeva rilevanti perdite. Aghiret esc Sciaafa (Cirenaica), 31 marzo 1928.
- PC.75. **MASIN** Alberto, da Battaglia (Padova), maresciallo nel gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici della Cirenaica. Addetto a un gruppo squadriglie autoblindo-mitragliatrici, contribuiva efficacemente, con ardimento e perizia al brillante risultato dell'azione. Garet Taslemet (Cirenaica), 29 gennaio 1929.
- PC.76. **MELDINI** Eraldo, da Rimini (Forlì), soldato, 1^a squadriglia autoblindate della Cirenaica, al n. 3323 di ruolo. Si lanciava per primo in una grotta nella quale sapeva appostati dei ribelli. Ferito e scoperto, coraggiosamente manteneva contegno aggressivo fino al sopraggiungere degli altri uomini della pattuglia di cui faceva parte. Bir Temmeris (Cirenaica), 28 giugno 1931.
- PC.77. **MERENDA** Rosolino, da Sant'Angelo di Brolo (Messina), soldato nel gruppo squadriglie autoblindo della Tripolitania, al n. 23016 di matricola. Mitragliere di un autocarro armato, durante uno scontro con un gruppo di ribelli, impiegava efficacemente la propria arma, contribuendo al felice esito dell'azione; coadiuvava validamente un ufficiale nella difficile e pericolosa cattura di un importante capo ribelle, armato e appostato alla sommità di un'altura rocciosa, dimostrando oculatezza e non comune sprezzo del pericolo. Tmet Bu Asciscia (Tripolitania), 17 dicembre 1930.
- PC.78. **PANDOLFI ALBERICI** Tito, da Roma, tenente, 1^a squadriglia autoblindate della Cirenaica. Comandante interinale di squadriglia autoblindo, prodigava la sua attività con perizia e senso tattico, spirito di decisione e lodevole iniziativa durante un ciclo di operazioni della durata di alcuni mesi. Informato dell'ubicazione dei gruppi ribelli agiva con rapidità tale da riuscire a sorprendere quasi sempre l'avversario e ad infliggergli gravi perdite in uomini, derrate e quadrupedi. Esempio ai suoi dipendenti di ardimento e forte sentimento del dovere. Gebel cirenaico, 1931.
- PC.79. **PASSALACQUA** Ugo Victor, da Buenos Ayres, milite centuria speciale M.V.S.N., gruppo squadriglie autoblindate. Comandante di una squadra, dando bell'esempio di slancio aggressivo e sprezzo del pericolo, trascinava i suoi uomini contro un nucleo di ribelli fortemente appostati, obbligandoli ad abbandonare la posizione. Aghiret exc Sciaafa (Cirenaica), 31 marzo 1928.
- PC.80. **PEDRETTI** Umberto, da Ancona, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, numero 5307 matricola. Mitragliere di autoblindata, dava in più circostanze prova di coraggio e di calma esemplari, ottenendo sempre dalla sua arma, risultati efficaci sotto fuoco nemico ed allo scoperto. Zuaia Naian, 21 luglio 1927 – Uadi el Cuf, 28 luglio 1927.
- PC.81. **PELÀ** Aldo, da Este (Padova), tenente complemento, gruppo squadriglie autoblindate. Comandante di un nucleo autoblindate, in vari scontri con forze ribelli guidava il proprio reparto con slancio e ardore, concorrendo ai successi riportati dalla colonna di cui faceva parte. Sirtica, 11-21 gennaio 1928.
- PC.82. **PELÀ** Aldo, da Este (Padova), tenente nel gruppo squadriglie autoblindo mitragliatrici della Cirenaica. Comandante di squadriglia autoblindo mitragliatrici, durante un lungo ed aspro combattimento con grossa formazione ribelle, per quanto si trovasse su un semplice autocarro e fatto segno a ripetuti colpi avversari, conduceva la sua squadriglia con abilità e sereno sprezzo del pericolo, ottenendo ottimi risultati. Bir bu Gedaria (Cirenaica), 6 aprile 1929.
- PC.83. **RINALDI** Uberto, da Reggio Emilia, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 37 (V.O.) matricola. Mitragliere di autoblindata durante otto ore di combattimento animato da slancio aggressivo, obbligato più volte a scendere di macchina per riparare piccoli guasti, lo

faceva con calma a noncuranza dei proiettili che gli sibilavano vicini. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.

- PC.84. **RUFFINO** Stefano, da Fonte Canavese (Torino), capo squadra, I corte, 2^a legione libica M.V.S.N.. Comandante di un'automitragliatrice blindata, in due successivi scontri con forti nuclei ribelli, dava prova di ardire e coraggio ammirevole. Incaricato di soccorrere un'autoblindata che si trovava in critica situazione, assolveva con bello slancio e pieno successo il compito affidatogli. Sciaafa, 25-28 maggio 1926.
- PC.85. **RUSTICO** Mario, da Spaccaforo (Siracusa), caporale squadriglia autoblindo mitragliatrici. Esempio di calma e coraggio in ogni combattimento, in un momento particolarmente critico, spentosi il motore della sua autoblindata, uscito di macchina, riparava il guasto con calma ammirevole sotto il fuoco avversario, rimettendo subito la macchina in grado di riprendere l'azione. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.
- PC.86. **SANTINI** Serafino, soldato, squadriglia automezzi armati. Conduttore di automitragliatrice blindata, dava prova di calma e coraggio anche nei momenti più aspri della lotta, portando con serenità la propria macchina in terreno difficile e sotto violento fuoco avversario, contribuendo validamente al buon esito dell'azione. Sciaafa, 25 maggio 1926.
- PC.87. **STABELLINI** Romolo, da Ferrara, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici, n. 4 (V.O.) matricola. Conduttore di autoblindata. Durante otto ore di aspro combattimento fu esempio ammirevole di entusiasmo, ardire e slancio aggressivo portandosi sempre dove maggiore era il rischio. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.
- PC.88. **TESSARIS** Bartolo, da Rovigno d'Istria, soldato, gruppo automobilistico della Cirenaica, al n. 7 V.O. di matricola. Mitragliere di autoblindo durante un violento combattimento, sebbene leggermente ferito, continuava nell'azione. Uadi Halgh el Daba (Cirenaica), 16 novembre 1931.
- PC.89. **ZANESI** Walter, da Venezia, soldato, squadriglia autoblindo mitragliatrici. Conduttore di autoblindata in aspro e lungo combattimento dava prova di entusiasmo e di bello slancio aggressivo. Sotto vivo fuoco avversario eseguiva con calma varie piccole riparazioni. Uadi Gabr, 11 agosto 1927.